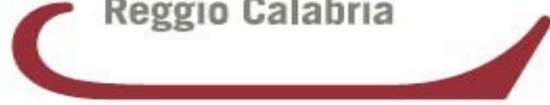




Camera di Commercio
Reggio Calabria



Osservatorio Economico della Provincia di Reggio Calabria

**I rapporti banche - imprese
durante la crisi**

Gennaio 2010

Indice

1 - CRISI FINANZIARIA E MERCATO DEL CREDITO.....	3
2 - LE CONDIZIONI FINANZIARIE DELLE IMPRESE.....	6
3 – LA FINANZA DELLE FAMIGLIE.....	8
4 - LA RISCHIOSITÀ DEL CREDITO IN ITALIA.....	9
5 – LA SITUAZIONE CREDITIZIA REGGINE PRIMA DELLA CRISI.....	11
6 - LA RISCHIOSITÀ DEL CREDITO IN PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA.....	13
7 – L’OPERATIVITÀ DEL SISTEMA BANCARIO.....	20
8 - LA STRUTTURA DEGLI INTERMEDIARI BANCARI.....	26
APPENDICE STATISTICA.....	29

Il presente rapporto è stato realizzato dall’Osservatorio Economico della Camera di Commercio di Reggio Calabria con la collaborazione dell’Istituto Guglielmo Tagliacarne di Roma

Camera Di Commercio di Reggio Calabria

Antonio Palmieri, Segretario Generale della Camera di Commercio di Reggio Calabria
Loredana Ierace, Responsabile Servizio Studi e Promozione

Gruppo di lavoro Istituto G. Tagliacarne

Giuseppe Capuano, Responsabile Area Studi e Ricerche Istituto G. Tagliacarne
Paolo Cortese, Responsabile Osservatori Economici
Stefania Vacca, Ricercatrice
Alessandra Cataldi, Collaboratrice
Mirko Menghini, Collaboratore

1 - Crisi finanziaria e mercato del credito

La crisi finanziaria internazionale ha comportato una consistente avversione al rischio, da cui è derivata una ricomposizione degli investimenti verso attività percepite come più sicure. Per ripristinare condizioni di fiducia nel sistema finanziario ed un funzionamento meno spasmodico dei relativi mercati, le Autorità dei principali paesi hanno adottato misure tese a risolvere il problema della bassa capitalizzazione delle banche ed a sbloccare i flussi creditizi nei mercati più colpiti¹.

Anche grazie al coordinamento internazionale, queste misure hanno scongiurato una paralisi sistemica; hanno ridotto, ma non dissolto, l'incertezza che continua a gravare sulle istituzioni finanziarie e sulle prospettive del credito (nonchè sull'attività economica mondiale).

Gli effetti della crisi sul mercato creditizio

Tali condizioni hanno impresso una forte accelerazione al processo di riforma del sistema finanziario internazionale. Nell'ambito del G20 i Governi si sono impegnati a:

- ampliare le risorse delle Istituzioni finanziarie internazionali e riformare i relativi strumenti di finanziamento al fine di soddisfare la crescente richiesta di prestiti da parte di paesi in difficoltà;
- riattivare i meccanismi di creazione di attività di riserva sovranazionali;
- eliminare distorsioni e lacune nel campo della regolamentazione e supervisione finanziaria;
- potenziare i meccanismi di dialogo tra paesi.

Nella prima metà del 2008 il Consiglio direttivo della Banca centrale europea (BCE) ha mantenuto invariati i tassi d'interesse ufficiali, pur in presenza di pressioni inflazionistiche originate dai forti rialzi dei prezzi dell'energia e delle materie prime, in un contesto di elevata incertezza sugli sviluppi della crisi finanziaria globale.

A partire da agosto, il cambiamento delle prospettive di crescita internazionale ha provocato una rapida inversione del ciclo dei prezzi delle materie prime ed una riduzione delle pressioni inflazionistiche.

In settembre l'acuirsi della crisi finanziaria globale ed il conseguente aumento della volatilità su tutti i mercati hanno determinato un brusco peggioramento delle

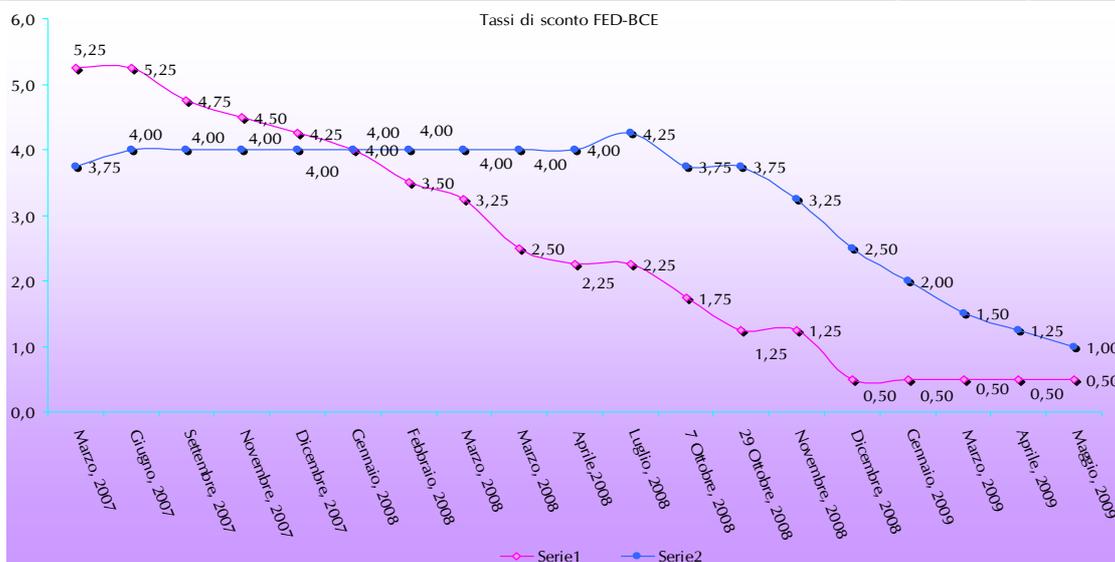
¹ Le parti nazionali del presente documento sono state desunte da: Banca d'Italia (2009), *Relazione annuale*, Anno 2008, Quindicesimo esercizio.

Le politiche monetarie

condizioni di liquidità sui mercati interbancari che ha minacciato la stabilità del sistema finanziario. Ciò ha indotto un repentino deterioramento delle condizioni di offerta del credito ed un ulteriore calo delle pressioni inflazionistiche.

Il tasso ufficiale è stato ridotto di 3,25 punti, fino all'1% all'inizio di maggio del 2009, il livello più basso mai raggiunto. Tra gennaio ed ottobre i tassi d'interesse sui prestiti non garantiti (Euribor) sul mercato monetario sono aumentati con riferimento a tutte le scadenze, risentendo dell'acuirsi delle tensioni finanziarie. A metà maggio 2009 l'Euribor a tre mesi si collocava all'1,3%, poco al di sopra di quelli in dollari. I tassi reali a breve termine, in diminuzione nella prima parte del 2008 per l'aumento delle aspettative d'inflazione, hanno mostrato una tendenza al rialzo dall'autunno, a seguito dell'inversione di quelle stesse aspettative ed, in misura minore, dell'incremento dei premi per il rischio sul mercato interbancario; la rapida riduzione dei tassi ufficiali ha consentito di mantenerli su livelli contenuti.

Graf. 1 – Andamento dei tassi di sconto della FED e della BCE (2007-2009)



Fonte: FED, BCE

E' noto che, in periodi di crisi, ritardi nell'adozione di un orientamento espansivo della politica monetaria, mantenendo i tassi d'interesse reali su livelli eccessivamente elevati, possono aggravare l'evoluzione negativa del ciclo economico e contribuire ad innescare una spirale deflazionistica. È necessario che alla rapidità con cui le banche centrali hanno ridotto i tassi ufficiali faccia seguito una celere rimozione dello stimolo

*Il rallentamento
dell'attività creditizia*

monetario nel momento in cui si registreranno segnali positivi nell'economia, al fine di evitare l'insorgere di bolle speculative. In questo scenario, la crescita del credito bancario al settore privato dell'area euro è notevolmente diminuita nel corso del 2008 e nei primi mesi del 2009. Il rallentamento, più graduale nella prima parte dell'anno, si è intensificato con l'aggravarsi della crisi finanziaria. La dinamica di breve periodo ha registrato valori prossimi allo zero nei primi mesi del 2009.

La decelerazione del credito alle famiglie, in atto già dal 2007, ha interessato in misura maggiore la componente dei mutui per l'acquisto di abitazioni. I prestiti alle imprese, che crescevano a ritmi ancora molto sostenuti nella prima metà del 2008, hanno fortemente decelerato nella seconda parte dell'anno e nei primi mesi del 2009.

La dinamica del credito ad imprese e famiglie ha risentito sia di fattori di domanda, in un contesto di forte calo degli investimenti e di un ulteriore indebolimento del mercato immobiliare in diversi paesi dell'area, sia dell'irrigidimento delle condizioni di finanziamento, in misura più marcata nell'ultima parte dell'anno.

*L'irrigidimento dei
criteri di erogazione*

E' risaputo, poi, che nel 2008 le banche hanno progressivamente irrigidito i criteri per l'erogazione dei prestiti, con un aumento delle garanzie volte al contenimento del rischio. Tra le determinanti delle politiche del credito più caute da parte degli intermediari, è cresciuta nel corso dell'anno la rilevanza dei costi di provvista e dei vincoli di bilancio, in relazione alla posizione patrimoniale delle banche ed alla capacità di finanziarsi sul mercato. Con riferimento ai prestiti alle famiglie, le banche hanno segnalato una riduzione del rapporto tra il valore dei mutui erogati e quello delle garanzie. L'irrigidimento delle condizioni di finanziamento, sia alle imprese che alle famiglie, si sarebbe attenuato nel primo trimestre del 2009 ed un'ulteriore attenuazione sarebbe prevista per il secondo trimestre.

In tale contesto di forte incertezza sugli effetti reali della crisi e di sempre più diffusa sfiducia sulle capacità dell'economia internazionale di riprendere la crescita in tempi brevi, gli investimenti fissi lordi hanno subito, nel 2008, una flessione del 3% che ha coinvolto tutte le principali componenti, in misura più marcata i beni strumentali. La dinamica nel 2008 è apparsa in rapido deterioramento, culminando, nell'ultimo trimestre, in un calo eccezionale del 6,9% rispetto al periodo

La riduzione della propensione ad investire

precedente. Nel complesso, la propensione a investire, misurata in rapporto al Pil, si è ridotta di quattro decimi di punto, al 21%, rimanendo in linea con quella registrata ad inizio del decennio.

La contrazione degli investimenti si è concentrata nelle costruzioni, interrompendo la lunga espansione immobiliare. La debolezza del settore è confermata dall'andamento delle compravendite di abitazioni che, dopo il picco storico toccato nel 2006, si sono ridotte per il secondo anno consecutivo. Hanno plausibilmente inciso il graduale irrigidimento delle condizioni di accesso ai mutui ipotecari ed il peggioramento del quadro economico generale e dei bilanci familiari.

Probabilmente, tale tendenza si acuirà nel 2009. La flessione pianificata degli investimenti ha dimensioni significative (-18,2%, con punte prossime al -28% per le aziende manifatturiere più piccole ed al -24% per quelle con una maggiore apertura al commercio estero), mentre è assai più contenuta nel settore dei servizi (-4,5%).

Oltre al brusco calo della domanda, infatti, molte imprese hanno dovuto fronteggiare problemi nella gestione dei pagamenti dai clienti. La difficoltà di reperire fondi liquidi è risultata importante per circa il 22% delle imprese, le quali hanno contenuto i costi, sfruttando i margini di flessibilità offerti dal mercato del lavoro ed adottando politiche di riduzione delle spese. Tali strategie accomunano oltre l'80% delle imprese. Per l'industria risultano importanti anche la contrazione dei margini di profitto, la diversificazione dei mercati ed il miglioramento della gamma dei prodotti.

2 - Le condizioni finanziarie delle imprese

Il rallentamento del circuito creditizio

Nel contesto appena descritto, le politiche di erogazione delle banche si sono fatte più selettive, soprattutto nei confronti delle imprese maggiormente indebitate, per le quali l'accesso al credito si è ristretto. Il protrarsi della fase recessiva sta generando rilevanti tensioni finanziarie nelle aziende, riflettendosi in crescenti difficoltà nel rimborso del debito. Sulla base dei dati di contabilità nazionale, nel 2008 il rapporto tra il margine operativo lordo ed il valore aggiunto delle società non finanziarie italiane è sceso al livello più basso dal 1992. La redditività è calata anche per effetto della forte

crescita degli oneri finanziari che hanno eroso oltre un quinto del margine operativo. Inoltre, nonostante il calo degli investimenti, la capacità delle imprese di sostenerne la spesa utilizzando risorse interne ha toccato livelli storicamente bassi. Lo scorso anno, poi, i debiti finanziari delle imprese sono aumentati; l'incremento è ascrivibile principalmente al calo del valore del capitale connesso con l'andamento dei mercati azionari. La contrazione dell'attività produttiva è stata accompagnata da una decelerazione del credito che ha in parte riflesso il calo della domanda di finanziamenti per gli investimenti.

L'andamento dei costi creditizi

Il costo del credito ha seguito l'andamento del tasso ufficiale della Banca Centrale Europea, che ha raggiunto i minimi storici (1%) al pari dei tassi di interesse interbancari.

Il calo del costo del credito è stato più marcato per le nuove operazioni di importo superiore ad un milione di euro, rispetto a quelle di minor valore: la differenza, che in parte riflette il divario nei costi di accesso al credito tra piccole e grandi imprese, è salita a 1,3 punti percentuali (0,7 punti nello scorso settembre).

Nel 2008, con l'aumento dell'indebitamento ed il progressivo deterioramento del quadro congiunturale, le condizioni finanziarie delle imprese sono peggiorate. Sono cresciute innanzitutto le difficoltà di incasso dei pagamenti dovuti dai clienti. I ritardi di pagamento nelle transazioni tra imprese hanno rappresentato un canale rilevante attraverso il quale la crisi si è propagata all'interno del sistema produttivo.

La propagazione delle rigidità creditizie al sistema produttivo

Nel complesso l'investimento delle imprese in attività finanziarie si è più che dimezzato rispetto all'anno scorso; il peggioramento delle condizioni finanziarie delle imprese si è riflesso in una crescente difficoltà di rimborso dei prestiti bancari. Nel 2009 gli incagli (i crediti sui quali le banche rilevano una temporanea difficoltà di pagamento) sono saliti al 3% dei prestiti, circa il doppio rispetto allo stesso mese del 2008; la quota di mutui su cui si registrano ritardi di pagamento di almeno 90 giorni è passata dal 2,8% al 4,3%. I problemi di rimborso appaiono maggiori tra le piccole imprese. Inoltre, con il progredire della crisi finanziaria, nel corso del 2008 è divenuto più difficile e costoso anche l'accesso a fonti di finanziamento alternative al credito bancario, prevalentemente utilizzate dalle imprese di maggiore dimensione. L'aumento del grado di avversione al rischio degli investitori ha reso scarsamente praticabili interi

segmenti dei mercati finanziari.

3 – La finanza delle famiglie

Il risparmio delle famiglie italiane

Nel 2008, gli investimenti finanziari delle famiglie italiane sono diminuiti e si sono indirizzati principalmente verso strumenti emessi dalle banche, riducendo la ricchezza finanziaria netta delle famiglie anche a causa delle perdite di valore di azioni e partecipazioni, con effetti sull'espansione dei prestiti bancari alle famiglie che ha registrato un deciso rallentamento.

Alla minore domanda di finanziamenti, si è affiancato un contenuto inasprimento delle condizioni di offerta, in parte causato dal peggioramento della situazione delle famiglie indebitate che si è riflesso in un aumento dei ritardi di pagamento. Il tasso di insolvenza è, tuttavia, aumentato in misura limitata.

In un contesto di contrazione dei valori azionari, gli acquisti netti di azioni e partecipazioni, nel 2008, si sono più che dimezzati rispetto all'anno precedente; Si è accentuato, poi, il disinvestimento dai fondi comuni italiani ed esteri, estendendosi anche ai fondi monetari.

La crescita dei prestiti concessi dalle banche alle famiglie, consumatrici e produttrici, è notevolmente rallentata, accentuando una tendenza già emersa nel biennio precedente, dopo la forte espansione della prima parte del decennio. Il rallentamento ha riflesso una minore domanda di prestiti conseguente all'attenuazione del ciclo del mercato immobiliare ed alla forte contrazione della spesa per beni durevoli. Vi ha contribuito un contenuto inasprimento delle condizioni di offerta del credito, che sembra essersi attenuato nel primo trimestre del 2009.

Ad oggi, anche i prestiti concessi da banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici, che escludono quelli connessi con l'attività di produzione, hanno rallentato.

In conseguenza del minor volume di compravendite nel mercato immobiliare residenziale, dell'incremento dei tassi di interesse per gran parte dell'anno e dei criteri più selettivi adottati dalle banche, le erogazioni dei prestiti per l'acquisto di abitazioni sono calate a 56 miliardi di euro (63 nel 2007); la riduzione è stata più forte nel secondo semestre dell'anno. Tra il 2006 ed il 2008, a

*Il mutamento delle
preferenze delle
famiglie*

causa del consistente incremento dei tassi di interesse applicati sui mutui a tasso variabile, le preferenze delle famiglie si sono orientate verso contratti a tasso fisso. In ogni caso, dopo aver raggiunto livelli elevati nel corso dell'estate, a partire dall'autunno il costo dei nuovi contratti di mutuo è notevolmente diminuito. Il tasso d'interesse sulle nuove erogazioni di mutui a tasso variabile si è ridotto dal 5,7% in agosto al 3,7% nel mese di marzo del 2009. Le aspettative di riduzione dei tassi ufficiali si sono riflesse nella struttura dei tassi a termine per scadenza e hanno contribuito ad attenuare anche il costo dei finanziamenti a tasso fisso per almeno 10 anni. Lo scorso anno, poi, il tasso di crescita del credito al consumo alle famiglie si è ridotto. La decelerazione è attribuibile ai finanziamenti erogati dalle società finanziarie, che rappresentano una quota leggermente inferiore alla metà del credito al consumo totale. Il marcato rallentamento è per gran parte dovuto ai crediti finalizzati all'acquisto di beni durevoli, in conseguenza di una riduzione consistente della spesa in questi prodotti. Il credito al consumo concesso dalle banche ha continuato a crescere a tassi simili a quelli della fine del 2007: i prestiti non finalizzati, che ne rappresentano la quota prevalente, hanno, infatti, mantenuto una dinamica vivace nell'anno.

Infine, riflettendo sia la crescita dell'indebitamento avvenuta negli anni scorsi, sia un incremento dei tassi di interesse in media d'anno, nel 2008, gli oneri sostenuti dalle famiglie per il pagamento degli interessi e la restituzione del capitale sono aumentati. L'aumento del servizio del debito ha reso più tese le condizioni finanziarie delle famiglie che, nel 2008, hanno incontrato maggiori difficoltà nel rimborso dei debiti. In prospettiva la vulnerabilità delle famiglie italiane indebitate potrebbe risentire del peggioramento delle condizioni del mercato del lavoro, che inciderà negativamente sull'andamento del reddito; un sostegno verrà dalla recente flessione dei tassi d'interesse.

4 - La rischiosità del credito in Italia

Nel 2008, in tutti i paesi industriali l'attività delle banche è stata condizionata dall'evoluzione della crisi finanziaria e dall'avvio della recessione. Nei primi nove mesi dell'anno le banche hanno risentito delle turbolenze in

Il generale aumento della rischiosità nell'ultimo trimestre

misura contenuta, in ragione della loro bassa esposizione ai prodotti finanziari strutturati, della specializzazione nelle attività bancarie tradizionali, della prudenza del quadro regolamentare e di supervisione. In questa fase si è, tuttavia, rarefatta l'offerta di fondi sui mercati all'ingrosso, ed anche le banche italiane, soprattutto le più grandi, hanno incontrato difficoltà a raccogliere fondi all'estero. L'aumento della provvista sull'interno, seppure a costi unitari crescenti, ha consentito di mantenere la crescita dei finanziamenti all'economia a livelli sostenuti, ancorché in graduale attenuazione. La capacità degli intermediari italiani di assorbire gli effetti della crisi si è riflessa sulle valutazioni di mercato del loro rischio d'insolvenza.

Il parziale blocco dei mercati interbancari ha reso, tuttavia, difficile il rifinanziamento delle posizioni in scadenza e le riserve di liquidità si sono rapidamente assottigliate. In tale contesto, è aumentata la rischiosità dei debitori: i prestiti iscritti a sofferenza nel primo trimestre del 2009 sono stati pari all'1,6% del totale, il valore più elevato dalla fine dello scorso decennio, se si esclude il picco toccato nel 2003 con il dissesto del gruppo Parmalat. L'aumento dei debitori in temporanea difficoltà e dei ritardi nei rimborsi indicano che il deterioramento della qualità del credito potrebbe proseguire con intensità, anche maggiore, nel prossimo biennio. Ulteriori rischi provengono dall'esposizione verso alcuni paesi emergenti, in cui i principali gruppi italiani detengono rilevanti quote di mercato.

La dinamica delle "nuove" sofferenze

In questo scenario, la recessione ha iniziato ad avere ripercussioni sulla qualità del credito. Per le banche operanti in Italia il flusso di nuove sofferenze rettificata in percentuale dei prestiti complessivi è aumentato nel corso del 2008, registrando una significativa accelerazione negli ultimi due trimestri. La tendenza è stata confermata nel primo trimestre del 2009, quando il valore del flusso delle nuove sofferenze rettificata è stato di oltre 5 miliardi, pari, su base annua e al netto degli effetti stagionali, all'1,6% dei prestiti non in sofferenza in essere alla fine del 2008.

Sulla base delle segnalazioni consolidate dei gruppi bancari italiani, nel 2008 l'ammontare delle esposizioni deteriorate verso clientela ordinaria (sofferenze, incagli, esposizioni ristrutturata, scadute o sconfinanti da oltre 180 giorni) è aumentato del 27,6%; ha inciso soprattutto la crescita delle posizioni verso debitori in temporanea difficoltà (incagli), superiore al 60%. L'incidenza delle

attività deteriorate sul totale delle esposizioni a clientela ordinaria è aumentata di oltre un punto percentuale, al 5,7%. L'aumento degli incagli e dei crediti scaduti indica che il deterioramento dell'attivo proseguirà nell'anno in corso. Il peggioramento è confermato anche da stime circa la probabilità di ingresso in sofferenza delle imprese entro la fine del 2009, che è aumentata rispetto a quella riferita all'anno precedente.

5 – La situazione creditizia reggina prima della crisi

L'Osservatorio² 2008 sul Credito in provincia di Reggio Calabria ha evidenziato diversi elementi di riflessione che venivano sintetizzati in dieci punti che riteniamo utili riportare nel presente Rapporto, al fine di consentire una immediata percezione delle caratteristiche del sistema creditizio locale prima della crisi:

I dieci punti che caratterizzano il sistema creditizio reggino

- 1) La dotazione bancaria nella provincia reggina si caratterizza per una bassa "ramificazione" non solo dal lato della copertura territoriale, ma soprattutto per capacità di risposta rispetto alla domanda potenziale attivata dalle famiglie e dalle imprese; la numerosità degli sportelli bancari rispetto alla popolazione e alle imprese è, infatti, inferiore sia al livello medio del Paese sia della regione.
- 2) I principali operatori bancari della provincia reggina sono organizzati in forma di S.P.A.; tali banche hanno progressivamente "occupato" lo spazio lasciato libero dalle banche popolari, detenendo oggi oltre il 94% della rete bancaria locale a fronte di una media nel Paese del 79%. La progressiva scomparsa di alcune banche locali, non ha precluso ad altri operatori piccoli e minori di allargare la propria rete; le banche piccole e minori, infatti, nel territorio reggino hanno evidenziato un aumento rilevante delle proprie filiali.
- 3) La veicolazione media di credito per sportello, pur crescendo tra il 2000 ed il 2007, si situa nella provincia reggina su livelli distanti dagli standard medi del Paese e del Mezzogiorno. In altri termini, il tessuto socio-imprenditoriale locale,

² Il presente paragrafo è tratto da: CCIAA di Reggio Calabria, Istituto G. Tagliacarne, settembre 2008, Osservatorio sul Credito della provincia di Reggio Calabria 2008.

composto in prevalenza da piccole e piccolissime imprese, tende ad attivare una richiesta di credito modesta.

- 4) Dal lato dei percettori di credito, emerge un ruolo importante nella provincia reggina della Pubblica Amministrazione. Gli impieghi a favore della PA sono cresciuti, infatti, in misura significativa negli ultimi anni; ne consegue un netto innalzamento del grado di concentrazione del credito nelle mani di un gruppo ristretto di affidati, fenomeno in controtendenza rispetto alla diversificazione del portafoglio clienti registrata mediamente in Italia.
- 5) Osservando l'orizzonte temporale dei finanziamenti bancari, si nota come nella provincia reggina vi sia stata una bassa crescita della richiesta di credito a medio-lungo termine per investimenti in macchinari, attrezzature, etc. La modesta veicolazione di credito alle imprese va, quindi, relazionata con la bassa propensione dell'imprenditoria locale ad effettuare investimenti in capitale fisso.
- 6) Pur riducendosi, resta elevato nel tempo il rapporto tra crediti in sofferenza e totale impieghi nella provincia. Il dato che, tuttavia, deve far riflettere è l'elevata concentrazione delle sofferenze nelle mani di pochi soggetti in stato di insolvenza.
- 7) La qualità del credito (o la rischiosità dei finanziamenti) si misura anche analizzando l'incidenza dei fallimenti e dei protesti rispetto al tessuto socio-produttivo locale. A tal proposito, va evidenziato come in provincia tenda a diminuire, negli anni duemila, la percentuale delle procedure fallimentari rispetto all'universo imprenditoriale, mentre risulta elevata la quota di soggetti protestati rispetto alla popolazione.
- 8) Le banche che operano nella provincia reggina appaiono critiche anche nei confronti del tessuto imprenditoriale locale, segnalando una scarsa cultura finanziaria e manageriale che si traduce in una modesta richiesta di strumenti e servizi finanziari evoluti.
- 9) Erogare credito sul territorio reggino appare alla fine del 2007, più "rischioso" rispetto ad altre aree del Centro-Nord. Dall'indagine emerge, infatti, come le banche siano meno propense ad erogare credito a "clienti nuovi" segnalando che,

trovandosi ad operare in un contesto con elevati rischi di “default”, è fondamentale una approfondita conoscenza della propria clientela.

- 10) La struttura dimensionale e settoriale del tessuto produttivo reggino (caratterizzata dalla diffusa presenza di micro imprese, di imprese non innovative, di aziende che operano in attività di servizi tradizionali, ecc.) influisce sull’innalzamento del livello medio del rischio creditizio, con la conseguenza che il costo del denaro nella provincia tende ad essere più elevato rispetto alla media Paese ed ad altri contesti meridionali.

6 - La rischiosità del credito in provincia di Reggio Calabria

Esaminare la rischiosità del credito attraverso la lettura dei dati al 2008 (ultimi disponibili) permette di comprendere in profondità le dinamiche della crisi in atto, cercando, ove possibile, di distinguere tra elementi di criticità imputabili alla congiuntura internazionale ed elementi attribuibili alla realtà locale.

*L’evoluzione delle
sofferenze bancarie
nella provincia reggina*

A tal proposito, la lettura dei dati relativi all’incidenza delle sofferenze bancarie sul totale degli impieghi bancari descrive una situazione articolata e complessa. Il periodo compreso tra marzo 2002 e settembre 2005 si contraddistingue per un peso particolarmente consistente delle sofferenze sugli impieghi bancari, riscontrato tanto nella provincia di Reggio Calabria che nella regione Calabria, raggiungendo nel settembre 2005 un valore pari al 20% in ambito provinciale. Tra il dicembre 2005 e il marzo 2006 si ha, tuttavia, una caduta di tale valore di oltre 10 punti percentuali. Quanto potrebbe essere interpretato come una significativa riduzione della rischiosità ed un aumento repentino della solvibilità da parte dei soggetti debitori, nasconde, comunque, in parte, il risultato di operazioni finanziarie di cartolarizzazione e di cessione dei crediti in sofferenza. Nonostante la consistente flessione registrata nel rapporto tra le sofferenze bancarie ed il totale degli impieghi nel terzo trimestre del 2005, la provincia reggina, come del resto la Calabria, mostra al dicembre 2008 un valore di tale rapporto (6,5%) sostanzialmente più elevato di quello medio nazionale (intorno al 3%).

Questo quadro è confermato dai valori del tasso di decadimento degli impieghi bancari: su base locale l’evoluzione appare piuttosto disomogenea, anche se la

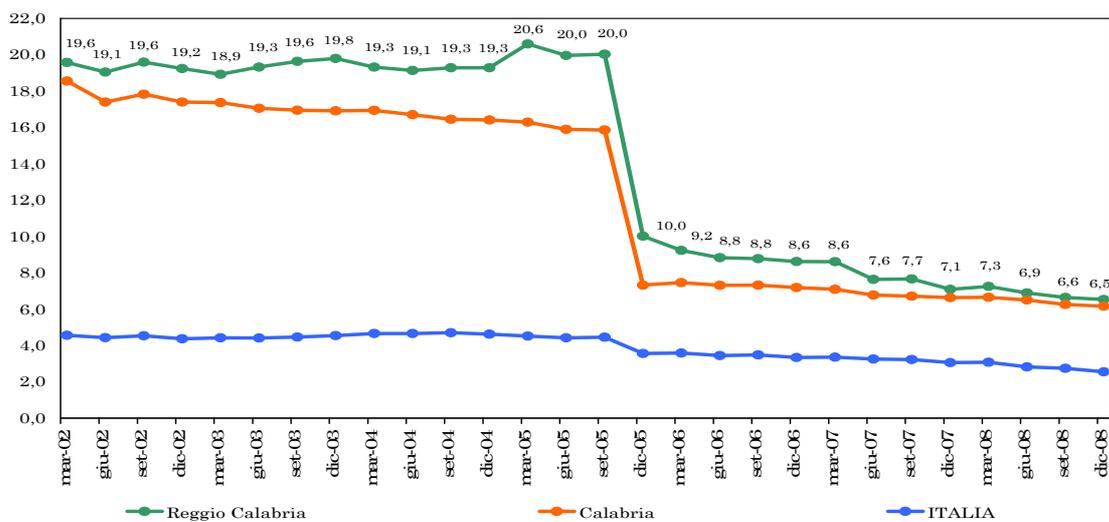
*La concentrazione
delle sofferenze*

variabilità riscontrata è in gran parte imputabile alla trimestralità delle rilevazioni. Il dato che colpisce è lo scostamento dell'andamento del tasso di decadimento locale dal livello osservato su scala nazionale. Essendo tale tasso calcolato come il rapporto tra l'ammontare di credito in sofferenza e l'ammontare di credito del trimestre precedente, il divario tra i valori può derivare tanto da una maggiore incidenza delle sofferenze su base locale, confermata dai dati appena visti, quanto da una maggiore disponibilità di erogazione di crediti a livello nazionale.

Una attenzione particolare meritano i dati relativi alla concentrazione delle sofferenze: come si può osservare dal grafico 4, tanto a livello provinciale quanto regionale, si rileva una concentrazione delle sofferenze inferiore a quella rilevata nel Paese nel suo complesso. Nella graduatoria nazionale delle province italiane per incidenza delle sofferenze sul 10% dei maggiori affidatari, Reggio Calabria si colloca, infatti, al 46-esimo posto (74,5%, a fronte del 76,8% del dato Italia). Tale situazione è conseguenza, almeno in parte, della tipologia di struttura produttiva fondata sulla piccola impresa, prevalente in tutta Italia, ma soprattutto nel meridione, in Calabria e, analogamente, nella provincia reggina. Tale struttura implica, infatti, una maggiore dispersione delle sofferenze bancarie, che risultano avere una incidenza minore sulle piccole imprese piuttosto che sulle grandi aziende.

Altro dato che attiene alla rischiosità del credito in provincia di Reggio Calabria è il tasso di interesse per rischi a revoca: nella provincia reggina raggiunge il 9,5% per le famiglie e il 9,6% per le imprese, contro una media nazionale pari, rispettivamente, al 5,8% ed al 6,9%.

Graf. 2 – Andamento trimestrale dell'incidenza delle sofferenze sul totale degli impieghi bancari a Reggio Calabria, in Calabria ed Italia (2002-2008)



Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Tab. 1 – Numero di affidati in sofferenza nelle province calabresi, nel Sud ed in Italia (2002-2008; valori assoluti e variazioni %)

	Valori assoluti					Variazioni %			
	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2008-2007	2008-2002
Catanzaro	4.515	4.778	5.156	3.551	3.941	4.316	4.161	-3,6	-7,8
Cosenza	9.698	9.671	10.416	7.847	7.476	8.389	7.874	-6,1	-18,8
Reg. Calabria	7.016	7.124	7.440	5.231	5.289	5.663	5.581	-1,4	-20,5
Crotone	1.822	1.919	2.117	1.827	2.099	2.629	2.775	5,6	52,3
Vibo Valentia	2.036	1.955	2.083	1.431	1.548	1.660	1.708	2,9	-16,1
CALABRIA	25.087	25.447	27.212	19.887	20.353	22.657	22.099	-2,5	-11,9
SUD	235.371	244.820	257.454	232.828	234.863	256.208	232.690	-9,2	-1,1
ITALIA	567.301	593.358	627.695	583.358	603.612	663.484	593.820	-10,5	4,7

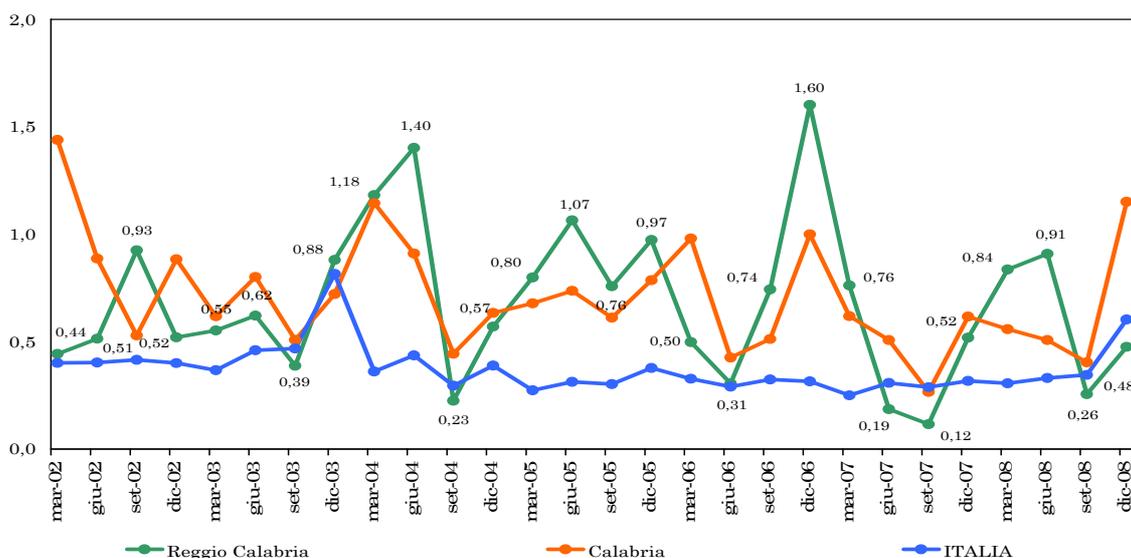
Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne - Unioncamere su dati Banca d'Italia

Tab. 2 – Sofferenze bancarie nelle province calabresi, nel Sud ed in Italia (2002-2008; valori assoluti in milioni di euro e variazioni %)

	Valori assoluti					Variazioni %			
	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2008-2007	2008-2002
Catanzaro	302	322	335	175	198	204	191	-6,4	-36,8
Cosenza	774	791	815	375	359	377	360	-4,5	-53,5
Reggio Calabria	461	490	532	275	292	266	255	-4,1	-44,7
Crotone	131	125	172	82	97	107	113	5,6	-13,7
Vibo Valentia	108	114	124	64	65	63	77	22,2	-28,7
CALABRIA	1.777	1.842	1.978	971	1.010	1.018	996	-2,2	-44,0
SUD	17.043	17.572	18.351	13.868	14.043	13.707	11.604	-15,3	-31,9
ITALIA	45.745	50.573	54.043	44.971	46.880	47.027	40.951	-12,9	-10,5

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne - Unioncamere su dati Banca d'Italia

Graf. 3 – Andamento trimestrale del tasso di decadenza* degli impieghi a Reggio Calabria, in Calabria ed in Italia (2002 e 2008)



*Il tasso di decadimento trimestrale dei finanziamenti per cassa è dato dal rapporto tra ammontare di credito in sofferenza e ammontare di credito alla fine del trimestre precedente
 Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

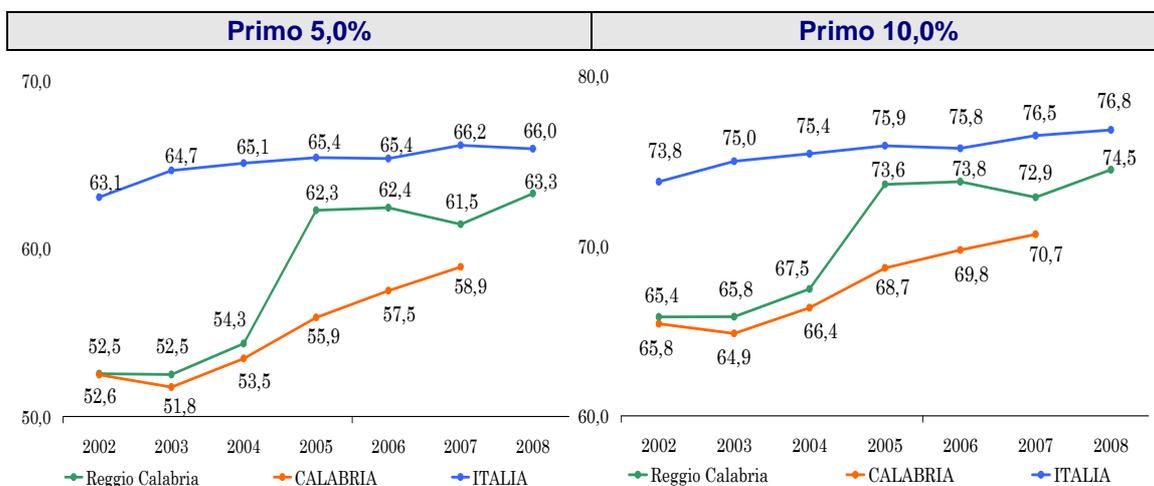
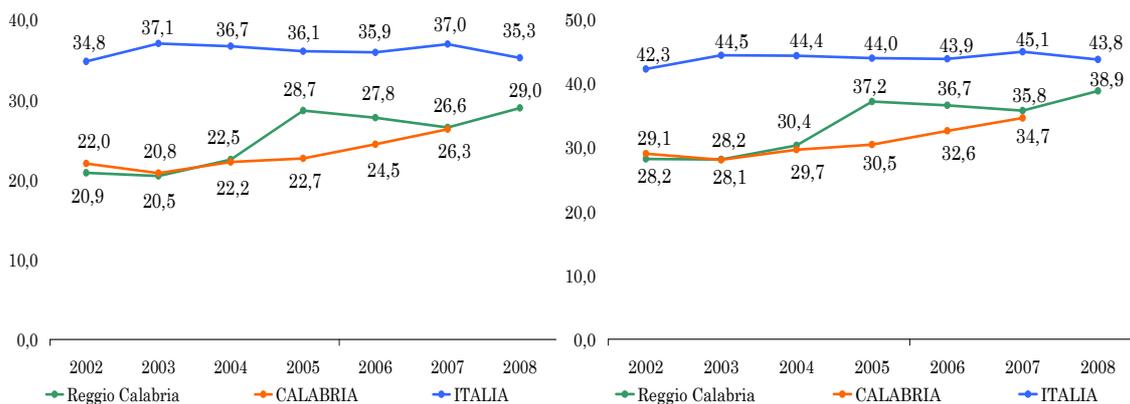
Tab. 3 - Tassi effettivi di interesse per rischi a revoca* per localizzazione della clientela in provincia di Reggio Calabria, in Calabria, nel Mezzogiorno ed in Italia (I sem. 2009; valori in %)

	Famiglie consumatrici	Imprese	Totale settori
Reggio Calabria	9,53	9,62	9,08
CALABRIA	7,84	9,15	8,07
SUD (escluso isole)	7,53	8,57	7,58
ITALIA	5,82	6,85	6,06
Differenza Reggio Calabria/Italia	3,71	2,77	3,02

*Operazioni a revoca: categoria di censimento della Centrale dei Rischi nella quale confluiscono le aperture di credito in conto corrente (es. fidi; la voce comprende operazioni revocabili in qualsiasi momento dalla banca e non sostenute dal cosiddetto "beneficio del termine").
 Fonte: Banca d'Italia

Graf. 4 – Incidenza delle sofferenze per maggiori affidatari a Reggio Calabria, in Calabria e Italia (2008; valori %)

Primo 0,5%	Primo 1,0%
-------------------	-------------------



Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne - Unioncamere su dati Banca d'Italia

La crisi del sistema finanziario internazionale, poi, ha avuto importanti ripercussioni sui circuiti creditizi e sui sistemi bancari delle economie sviluppate. Ciò è vero solo in parte per ciò che riguarda il sistema economico italiano che, notoriamente caratterizzato da un modello di attività bancaria fondamentalmente sano, basato su un quadro normativo orientato alla prudenza e su una limitata esposizione finanziaria del sistema imprenditoriale, ha subito in misura inferiore, rispetto alle altre economie, l'urto proveniente dalla crisi.

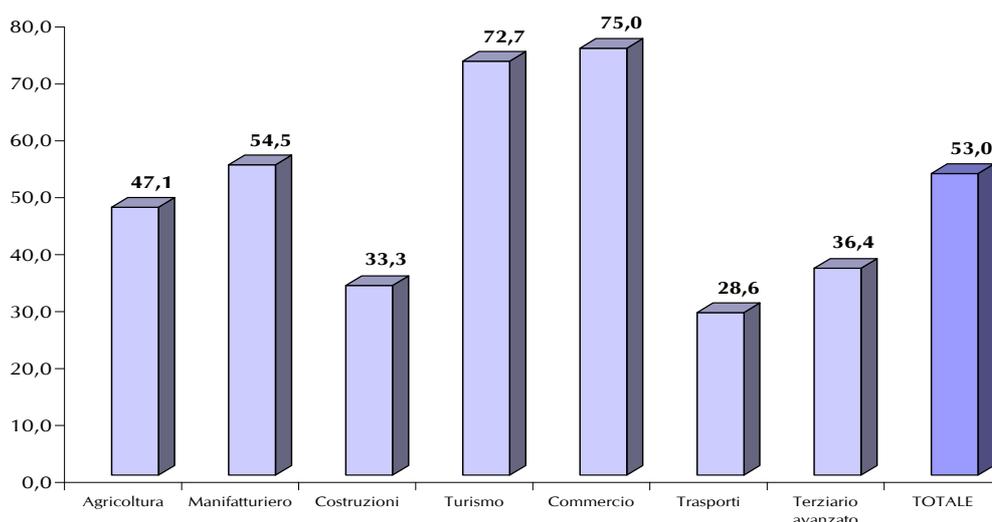
In sintesi, pur tra molte difficoltà, non si è istaurato, nel nostro Paese, quel meccanismo di insolvenze e intervento pubblico a sostegno delle banche in difficoltà che, invece, ha caratterizzato i sistemi economici anglosassoni e, più in generale, dell'area Nord Europa e Nord America.

Tuttavia, le numerose difficoltà che, comunque, influiscono sul corretto funzionamento del sistema bancario nazionale, hanno deteriorato il clima di fiducia interbancario favorendo politiche di razionamento del

Oltre la metà delle imprese ha riscontrato un irrigidimento nei rapporti con le banche

credito che possono essere ricomprese in un peggioramento delle relazioni tra sistema produttivo e sistema bancario. Si tratta di un fenomeno che, tra l'altro, si inserisce in un ulteriore irrigidimento proveniente dai nuovi e stringenti criteri di accesso al credito delle imprese dovuti all'introduzione dell'accordo di Basilea II. Quanto appena affermato emerge anche in provincia di Reggio Calabria³, ove oltre la metà del campione intervistato (53%) dichiara di aver avvertito un peggioramento delle condizioni di accesso al credito. Sono soprattutto le imprese appartenenti al turismo ed al commercio (circa i tre quarti delle imprese appartenenti al settore) a mostrare una maggiore sensibilità al fenomeno, mentre risultano essere meno esposte le imprese appartenenti alle costruzioni ed ai trasporti.

Graf. 5 – Imprese della provincia di Reggio Calabria che evidenziano un peggioramento delle condizioni di accesso al credito per settori economici (in %)



Fonte: Osservatorio Economico Provinciale di Reggio Calabria

Il peggioramento delle condizioni di accesso al credito è rappresentato, soprattutto, da un minore ammontare di credito concesso (64,7% del campione intervistato), da un costo del denaro ancora elevato (58,8%), che spesso è mascherato da un'inasprimento dei costi di commissione (47,1%), e da una richiesta di ingenti garanzie patrimoniali (65,7%) che scaturiscono da

³ Per un maggior approfondimento dei risultati dell'indagine si veda: CCIAA di Reggio Calabria, Istituto G. Tagliacarne, Osservatorio Economico della provincia di Reggio Calabria, *Il sistema economico della provincia di Reggio Calabria tra difficoltà strutturali e crisi economica*, Maggio 2009.

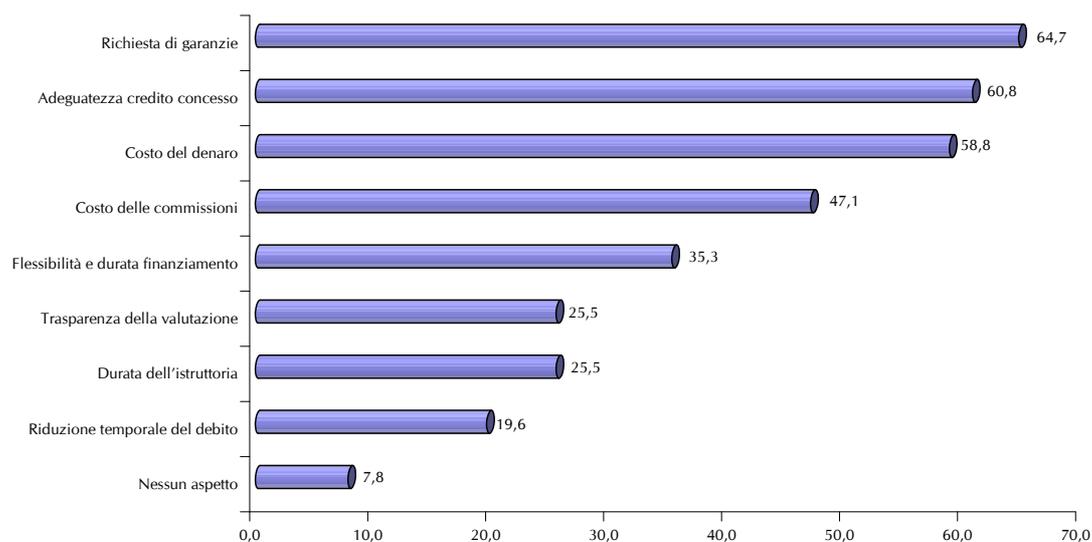
La riduzione dei valori patrimoniali incide sulla capacità di indebitamento delle imprese

politiche restrittive di concessione dei fidi (razionamento del credito).

A tal proposito, si può affermare come la riduzione del credito concesso derivi, tra l'altro, anche e soprattutto, dal ridimensionamento degli asset patrimoniali (valori immobiliari e finanziari) delle imprese che ha provocato una riduzione della capacità di indebitamento delle imprese stesse.

Proprio in uno scenario quale quello appena delineato, dunque, emerge quanto l'attuale impostazione del sistema creditizio nazionale (ed a maggior ragione locale), eccessivamente incentrato sulla capacità delle imprese di offrire garanzie patrimoniali piuttosto che sulla bontà dei progetti da finanziare, sia un elemento che incide negativamente sullo sviluppo economico locale.

Graf. 6 – Aspetti del credito della provincia di Reggio Calabria peggiorati in seguito alla crisi (in %)*



**Domanda a risposta multipla; totale diverso da 100
Fonte: Osservatorio Economico Provinciale di Reggio Calabria*

Sono in particolare le piccole e medie imprese (da 10 a 49 addetti) a sostenere la tesi appena esposta, soprattutto per quanto riguarda la richiesta di garanzie da parte del sistema creditizio (85,7%). Ciò in quanto una delle carenze storiche delle imprese della provincia di Reggio Calabria è insita nella sottocapitalizzazione e sottopatrimonializzazione delle attività imprenditoriali di media dimensione. In termini dinamici, ciò significa che un gran numero di opportunità di sviluppo delle attività e,

Il problema della patrimonializzazione

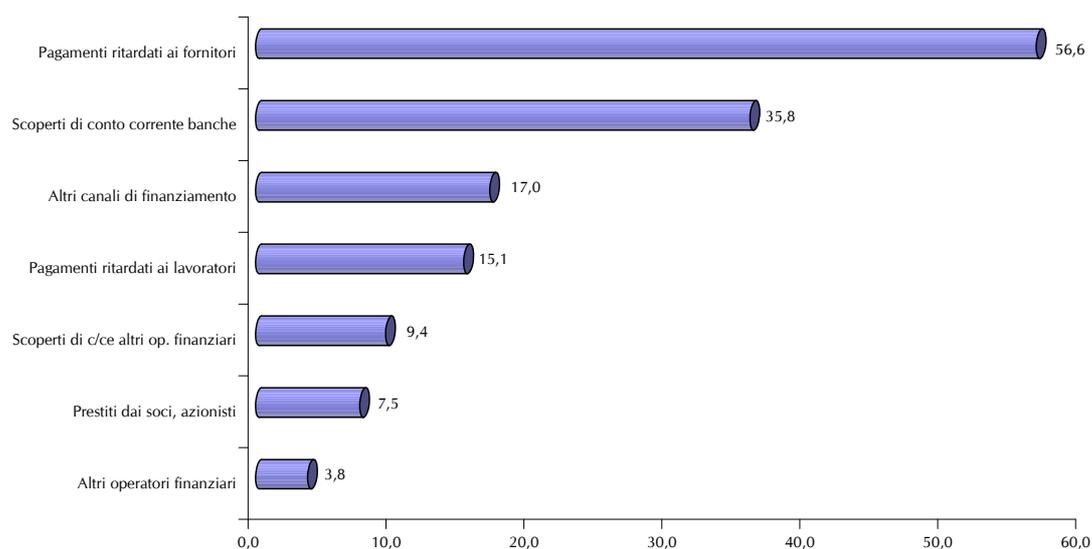
come unico elemento di allocazione del credito

quindi, del territorio, vengono perse proprio per la rigidità di un sistema creditizio lontano da una logica di allocazione ottimale delle risorse economiche.

Ovviamente, le imprese che si ritrovano con difficoltà di accesso al credito in una situazione di riduzione generalizzata degli scambi commerciali potrebbero trovarsi, e di fatto si trovano, in situazioni delicate in cui si necessita di interventi temporanei non scevri di ripercussioni sul sistema economico generale. Ci si riferisce, soprattutto, alla dilazione ed al rinvio dei pagamenti ai lavoratori (15,1% dei casi) e, soprattutto, ai fornitori (56,6%). Una pratica generalizzata così intesa, infatti, non fa altro che amplificare gli effetti della crisi, coinvolgendo anche le imprese non direttamente interessate dalla congiuntura sfavorevole in un pericoloso circolo vizioso di ritardi nei pagamenti e peggioramento della situazione finanziaria delle attività imprenditoriali. E' soprattutto il comparto dei trasporti (specialmente nel segmento delle imprese tra i 10 ed i 49 addetti), a mostrare una situazione come quella appena delineata. In definitiva, si tratta di un aspetto problematico che rende difficile anche la sopravvivenza di imprese altrimenti solide e capaci di favorire le opportunità di sviluppo del settore e del territorio.

La pericolosità dei ritardi di pagamento ai fornitori

Graf. 7 – Leve utilizzate dalle imprese della provincia di Reggio Calabria per contrastare l'irrigidimento delle condizioni creditizie (in %)*



Domanda a risposta multipla; totale diverso da 100

Fonte: Osservatorio Economico Provinciale di Reggio Calabria

7 – L'operatività del sistema bancario

*Le scelte di risparmio
delle famiglie*

Ad uno sguardo generale sulla struttura bancaria locale ed in particolare sulla distribuzione di depositi bancari e postali, è possibile osservare la rilevanza di questi ultimi nelle scelte di risparmio delle famiglie e degli operatori economici reggini: in valore assoluto i depositi banco posta nel 2008 hanno raggiunto l'ammontare di 3.482 milioni di euro, a fronte dei 2.887 milioni di euro depositati nelle banche tradizionali. In termini percentuali, l'incidenza dei depositi postali sul totale è pari al 54,7%, valore in linea a quello medio regionale (53%), ma decisamente superiore al dato medio Italia (22,1%).

Tale scenario descrive una situazione di prudenza da parte dei risparmiatori locali, che hanno preferito non esporsi nell'investimento in prodotti finanziari, la cui rischiosità intrinseca è stata messa in risalto proprio dall'attuale crisi economica-finanziaria. La preferenza per i prodotti postali e per le banche di medie dimensioni, suggerisce come la popolazione locale prediliga affidarsi ad interlocutori finanziari capillarmente diffusi sul territorio e maggiormente attenti alle necessità dei piccoli risparmiatori, capaci di utilizzare un linguaggio a loro più familiare e vicino, piuttosto che fare ricorso ad Istituti bancari, la cui offerta di prodotti finanziari è spesso percepita troppo distante dalle esigenze degli operatori economici locali. La distribuzione dei depositi bancari per classe dimensionale mostra come, in tutte le realtà provinciali calabresi, ad eccezione di Crotona, ci sia una netta preferenza per le banche di medie dimensioni. A livello regionale, i depositi aperti in grandi Istituti finanziari costituiscono il 27,4% del totale, mentre quelli in Istituti finanziari medi e piccoli rappresentano, rispettivamente, il 41,3% ed il 31,3% del totale. Analogamente, in ambito provinciale, le grandi banche attraggono il 39,6% dei depositi reggini, mentre le banche medie e piccole ne raccolgono, rispettivamente, il 42,7% ed il 17,8%.

*Il volume dei depositi
e degli impieghi
bancari*

Nonostante la crisi abbia iniziato a manifestare i propri effetti nell'autunno dell'anno scorso, tra il 2007 ed il 2008, nella provincia di Reggio Calabria, si è registrato un incremento dei depositi reggini pari al +6,4% (Calabria: 4,5%; Italia: 9%). Nello stesso periodo, aumentano, d'altra parte, anche gli impieghi, +4% (Calabria: +5,3%; Italia: +4,3%).

Osservando le fonti principali dei depositi bancari, si evince che il 71,5% di questi proviene dalle famiglie consumatrici, mentre il 9,5% è imputabile alle famiglie

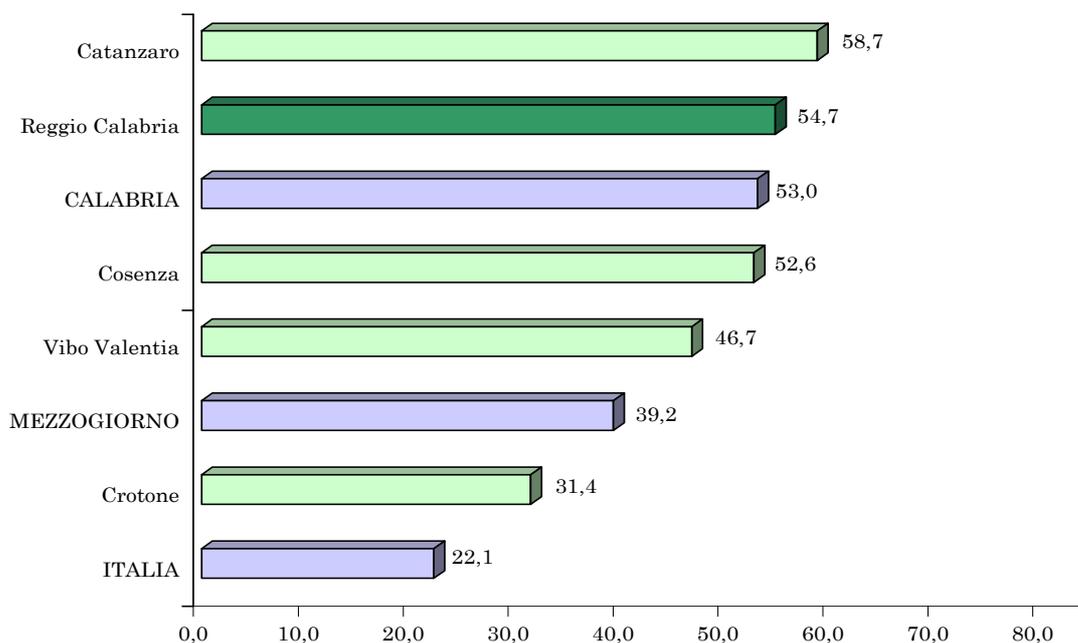
produttrici, il 9,6% alle società non finanziarie ed il 9,4% ad altri settori, rappresentati soprattutto dalla Pubblica Amministrazione. In particolare è importante sottolineare che, mentre i depositi da parte delle famiglie sono aumentati, tra il 2007 ed il 2008, da 1.869 milioni di euro a 2.065 milioni di euro, quelli delle società finanziarie e delle imprese a conduzione familiare sono leggermente diminuiti, rispettivamente da 284 milioni di euro a 273 milioni di euro e da 282 milioni di euro a 276 milioni di euro. Concentrando l'attenzione sul volume di impieghi bancari si osserva, inoltre, che, a livello regionale, la quota maggiore di impieghi viene erogata dalle banche di medie dimensioni (40,8% degli impieghi totali della regione), seguite da quelle più grandi (33,7%), mentre si collocano all'ultimo posto quelle più piccole (25,5%). Da notare, in particolare, come nel Paese nel suo complesso prevalga, invece, il ruolo delle banche più grandi (41,5% degli impieghi totali erogati). Per quanto concerne la composizione percentuale, la quota più importante di impieghi si rivolge alle famiglie consumatrici (39,5%) e produttrici (39,8%), mentre alle società non finanziarie e alla pubblica amministrazione (compresa nella voce altri settori) è imputabile il 13,9% ed il 6,7%.

Tab. 4 – Depositi bancari e postali nelle province calabresi, nel Mezzogiorno ed in Italia (2008; valori assoluti in milioni di euro e incidenza %)

	Depositi bancari 2008	Depositi Banco Posta 2008	Totale Banche & Posta 2008	Incidenza % depositi postali su totale depositi
Catanzaro	2.249	3.192	5.441	58,7
Cosenza	3.851	4.279	8.129	52,6
Reggio Calabria	2.887	3.482	6.368	54,7
Crotone	946	432	1.378	31,4
Vibo Valentia	751	658	1.409	46,7
CALABRIA	10.683	12.043	22.726	53,0
MEZZOGIORNO	152.646	98.582	251.228	39,2
ITALIA	816.555	231.990	1.048.545	22,1

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Graf. 8 – Incidenza % dei depositi postali sul totale depositi nelle province calabresi, in Calabria, nel Mezzogiorno ed in Italia (2008)



Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Tab. 5 – Depositi bancari nelle province calabresi, in Calabria, nel Sud ed in Italia (2002 - 2008; valori assoluti in milioni di euro e variazione %)

	Valori assoluti							Variazioni %	
	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2008-2007	2008-2002
Catanzaro	1.786	1.819	1.954	2.037	2.222	2.174	2.249	3,4	25,9
Cosenza	3.381	3.442	3.508	3.626	3.694	3.717	3.851	3,6	13,9
Reg. Cal.	2.494	2.538	2.516	2.630	2.665	2.714	2.887	6,4	15,7
Crotone	758	791	833	871	845	877	946	7,9	24,7
Vibo Val.	655	683	680	705	741	744	751	0,8	14,7
CALABRIA	9.075	9.274	9.491	9.868	10.166	10.226	10.683	4,5	17,7
SUD	121.656	126.342	131.204	139.425	143.595	145.872	152.646	4,6	25,5
ITALIA	583.267	611.469	644.478	690.723	727.617	749.406	816.555	9,0	40,0

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Tab. 6 – Depositi bancari per settore di attività economica in provincia di Reggio Calabria (2002-2008; valori assoluti in milioni di euro e incidenza %)

	Valori assoluti						
	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Famiglie consumatrici	1.724	1.714	1.761	1.815	1.844	1.869	2.065
Famiglie produttrici	235	266	254	284	273	284	273
Società e qs non finanziarie	223	232	214	256	268	282	276
Altri settori	312	326	288	275	279	279	272
Totale settori	2.494	2.538	2.516	2.630	2.665	2.714	2.887
	Composizione %						
	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Famiglie consumatrici	69,1	67,6	70,0	69,0	69,2	68,9	71,5
Famiglie produttrici	9,4	10,5	10,1	10,8	10,3	10,5	9,5
Società e qs non finanziarie	8,9	9,1	8,5	9,7	10,1	10,4	9,6
Altri settori	12,5	12,8	11,4	10,4	10,5	10,3	9,4
Totale settori	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Tab. 7 – Depositi bancari per classe dimensionale nelle province calabresi ed in Italia (2008; valori assoluti in milioni di euro e composizione percentuale)

	Banche maggiori e grandi	Banche medie	Banche piccole e minori	TOTALE
Catanzaro	647	939	663	2.249
Cosenza	746	1.651	1.453	3.851
Reggio Calabria	1.143	1.231	513	2.887
Crotone	198	260	489	946
Vibo Valentia	193	334	224	751
CALABRIA	2.927	4.415	3.340	10.683
MEZZOGIORNO	53.729	45.682	53.235	152.646
ITALIA	356.791	195.462	264.302	816.555
Incidenza %				
	Banche maggiori e grandi	Banche medie	Banche piccole e minori	TOTALE
Catanzaro	28,8	41,7	29,5	100,0
Cosenza	19,4	42,9	37,7	100,0
Reggio Calabria	39,6	42,7	17,8	100,0
Crotone	20,9	27,4	51,7	100,0
Vibo Valentia	25,7	44,5	29,8	100,0
CALABRIA	27,4	41,3	31,3	100,0
MEZZOGIORNO	35,2	29,9	34,9	100,0
ITALIA	43,7	23,9	32,4	100,0

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Tab. 8 – Depositi per sportello nelle province calabresi, in Calabria, nel Mezzogiorno ed in Italia (2002-2008; valori assoluti in migliaia di euro e N.I. con Italia=100)

	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Catanzaro	17.863	18.191	19.153	19.586	20.770	20.707	21.835
Cosenza	18.178	18.212	18.175	18.314	18.286	18.042	18.163
Crotone	19.448	20.821	21.928	22.326	22.237	23.080	25.571
Reggio Calabria	18.340	18.258	18.363	18.920	18.898	18.977	20.328
Vibo Valentia	15.964	16.670	16.591	16.779	17.635	17.723	17.873
CALABRIA	18.077	18.292	18.573	18.905	19.182	19.150	19.931
MEZZOGIORNO	18.308	18.885	19.272	20.215	20.470	20.368	20.916
ITALIA	19.493	20.047	20.823	21.925	22.501	22.555	23.919
Numero indice (Italia=100)							
	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Catanzaro	91,6	90,7	92,0	89,3	92,3	91,8	91,3
Cosenza	93,3	90,8	87,3	83,5	81,3	80,0	75,9
Crotone	99,8	103,9	105,3	101,8	98,8	102,3	106,9
Reggio Calabria	94,1	91,1	88,2	86,3	84,0	84,1	85,0
Vibo Valentia	81,9	83,2	79,7	76,5	78,4	78,6	74,7
CALABRIA	92,7	91,2	89,2	86,2	85,2	84,9	83,3
MEZZOGIORNO	93,9	94,2	92,6	92,2	91,0	90,3	87,4
ITALIA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Tab. 9 – Impieghi bancari nelle province calabresi, in Calabria, nel Sud ed in Italia (2002- 2008; valori assoluti in milioni di euro e variazioni %)

	Valori assoluti							Variazioni %	
	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	'08-'07	'08-'02
Catanzaro	2.247	2.360	2.532	2.655	3.039	3.331	3.480	4,5	54,9
Cosenza	3.991	4.288	4.793	5.822	5.374	5.766	6.155	6,7	54,2
Reg. Calabria	2.396	2.475	2.758	2.744	3.386	3.753	3.905	4,0	63,0
Crotone	991	1.089	1.200	1.224	1.331	1.480	1.512	2,2	52,6
Vibo Valentia	586	677	769	809	913	1.020	1.109	8,7	89,4
CALABRIA	10.212	10.888	12.052	13.253	14.042	15.350	16.162	5,3	58,3
SUD	139.889	149.628	164.157	180.379	204.352	221.750	228.201	2,9	63,1
ITALIA	1.026.765	1.089.925	1.150.399	1.237.979	1.369.904	1.500.680	1.565.304	4,3	52,5

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Tab. 10 – Impieghi bancari per classe dimensionale nelle province calabresi, in Calabria,

nel Sud ed Italia (2008; valori assoluti in milioni di euro e composizione %)

	Banche maggiori e grandi	Banche medie	Banche piccole e minori	TOTALE
Catanzaro	1.035	1.315	1.130	3.480
Cosenza	1.445	2.289	2.421	6.155
Reggio Calabria	1.318	1.592	995	3.905
Crotone	397	509	606	1.512
Vibo Valentia	257	451	402	1.109
CALABRIA	4.452	6.155	5.554	16.162
MEZZOGIORNO	74.085	76.002	78.114	228.201
ITALIA	650.334	426.412	488.558	1.565.304

Incidenza %

	Banche maggiori e grandi	Banche medie	Banche piccole e minori	TOTALE
Catanzaro	29,7	37,8	32,5	100,0
Cosenza	23,5	37,2	39,3	100,0
Reggio Calabria	33,7	40,8	25,5	100,0
Crotone	26,3	33,7	40,1	100,0
Vibo Valentia	23,1	40,6	36,2	100,0
CALABRIA	27,5	38,1	34,4	100,0
MEZZOGIORNO	32,5	33,3	34,2	100,0
ITALIA	41,5	27,2	31,2	100,0

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Tab. 11 – Impieghi bancari per settore di attività economica in provincia di Reggio Calabria (2002-2008; valori assoluti in milioni di euro e composizioni %)

	<i>Valori assoluti</i>						
	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Famiglie consumatrici	912	912	1.036	1.031	1.311	1.450	1.543
Famiglie produttrici	928	979	1.116	1.176	1.335	1.501	1.555
Società e qs non finanziarie	521	519	541	455	511	522	544
Altri settori	35	65	65	82	228	280	262
Totale settori	2.396	2.475	2.758	2.744	3.385	3.753	3.905
	<i>Composizione percentuale</i>						
	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Famiglie consumatrici	38,1	36,8	37,6	37,6	38,7	38,6	39,5
Famiglie produttrici	38,7	39,6	40,5	42,9	39,4	40,0	39,8
Società e qs non finanziarie	21,7	21,0	19,6	16,6	15,1	13,9	13,9
Altri settori	1,5	2,6	2,4	3,0	6,7	7,5	6,7
Totale settori	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Tab. 12 – Impieghi per sportello nelle province calabresi, nel sud ed in Italia (2002-2008; valori assoluti in migliaia di euro e N.I. con Italia=100)

Valori assoluti

	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Catanzaro	22.474	23.599	24.822	25.524	28.406	31.723	33.791
Cosenza	21.459	22.686	24.836	29.402	26.602	27.991	29.033
Crotone	17.619	17.803	20.130	19.742	24.013	26.246	27.501
Reggio Calabria	25.413	28.652	31.582	31.375	35.015	38.937	40.869
Vibo Valentia	14.282	16.511	18.744	19.266	21.733	24.285	26.402
CALABRIA	20.342	21.475	23.585	25.389	26.495	28.745	30.152
MEZZOGIORNO	21.052	22.366	24.112	26.153	29.131	30.962	31.269
ITALIA	34.315	35.733	37.168	39.296	42.363	45.167	45.851
Numero Indice (Italia=100)							
	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Catanzaro	65,5	66,0	66,8	65,0	67,1	70,2	73,7
Cosenza	62,5	63,5	66,8	74,8	62,8	62,0	63,3
Crotone	51,3	49,8	54,2	50,2	56,7	58,1	60,0
Reggio Calabria	74,1	80,2	85,0	79,8	82,7	86,2	89,1
Vibo Valentia	41,6	46,2	50,4	49,0	51,3	53,8	57,6
CALABRIA	59,3	60,1	63,5	64,6	62,5	63,6	65,8
MEZZOGIORNO	61,3	62,6	64,9	66,6	68,8	68,5	68,2
ITALIA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia

8 - La struttura degli intermediari bancari

La dotazione bancaria della provincia di Reggio Calabria

L'ultima parte di questa analisi sul mercato del credito è volta a descrivere, in breve, la dotazione bancaria della provincia di Reggio Calabria.

Se da una parte si rileva, nel periodo compreso tra il 2002 ed il 2008, una riduzione del numero di aziende bancarie, dall'altra, si registra un aumento degli sportelli (+4,4%), che si interrompe, tuttavia, proprio nel 2008 (-4,4% rispetto al 2007). La presenza di sportelli bancari sul territorio reggino non appare, tuttavia, adeguata. Infatti, la provincia si colloca al 105-esimo ed al 104-esimo posto della graduatoria nazionale, rispettivamente, per numero di sportelli ogni 10.000 abitanti ed ogni 1.000 imprese.

Altro dato interessante è quello relativo alla distribuzione degli sportelli per tipologia di Istituti bancari. Dei 142 sportelli complessivi presenti, il 94,4% appartengono a banche S.P.A., mentre il restante 5,6% a Banche di Credito Cooperativo. Non sono, invece, presenti filiali di banche estere e di Banche Popolari Cooperative. Ancora una volta è interessante leggere i dati sulla dotazione bancaria in relazione alla classe dimensionale della banca. Mentre nella regione Calabria si riscontra una maggiore incidenza percentuale di banche medie (40,5%) e piccole (30,8%), nella provincia reggina assumono un maggior peso le banche di medie (45,8%) e grandi (39,4%) dimensioni.

Tab. 13 – Aziende bancarie e sportelli nelle province calabresi, in Calabria, nel Sud ed in Italia (2001-2008; Valori assoluti e variazioni %)

	<i>Numero di Istituti</i>								<i>Variazioni %</i>	
	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2008-2007	2008-2002
Catanzaro	6	5	5	5	4	4	4	4	0,0	-20,0
Cosenza	13	12	10	10	10	9	10	10	0,0	-16,7
Reg. Calabria	2	2	1	1	1	1	1	1	0,0	-50,0
Crotone	4	4	3	3	3	3	3	3	0,0	-25,0
Vibo Valentia	3	2	2	2	2	2	2	2	0,0	0,0
CALABRIA	28	25	21	21	20	19	20	20	0,0	-20,0
<i>SUD</i>	<i>168</i>	<i>156</i>	<i>146</i>	<i>146</i>	<i>146</i>	<i>148</i>	<i>155</i>	<i>151</i>	<i>-2,6</i>	<i>-3,2</i>
ITALIA	830	814	789	778	783	793	806	799	-0,9	-1,8
	<i>Sportelli</i>								<i>Variazioni %</i>	
	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2008-2007	2008-2002
Catanzaro	99	100	100	102	104	107	105	103	-1,9	3,0
Cosenza	182	186	189	193	198	202	206	212	2,9	14,0
Reg. Calabria	134	136	139	137	139	141	143	142	-0,7	4,4
Crotone	40	39	38	38	39	38	38	37	-2,6	-5,1
Vibo Valentia	41	41	41	41	42	42	42	42	0,0	2,4
CALABRIA	496	502	507	511	522	530	534	536	0,4	6,8
<i>SUD</i>	<i>6.543</i>	<i>6.645</i>	<i>6.690</i>	<i>6.808</i>	<i>6.897</i>	<i>7.015</i>	<i>7.162</i>	<i>7.298</i>	<i>1,9</i>	<i>9,8</i>
ITALIA	29.270	29.922	30.502	30.951	31.504	32.337	33.225	34.139	2,8	14,1

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Tab. 14 – Sportelli bancari per tipologia di Istituto nelle province calabresi, in Calabria, nel Sud e Italia (2008; valori assoluti ed incidenza %)

	Banche S.P.A.	Filiali di banche estere	Banche popolari cooperative	Banche di cred.cooperativo	TOTALE
Catanzaro	85	-	1	17	103
Cosenza	154	-	7	51	212
Reggio Calabria	134	-	-	8	142
Crotone	29	-	-	8	37
Vibo Valentia	34	-	-	8	42
CALABRIA	436	-	8	92	536
<i>MEZZOGIORNO</i>	<i>6.048</i>	<i>6</i>	<i>636</i>	<i>608</i>	<i>7.298</i>
ITALIA	26.808	225	2.997	4.109	34.139
<i>Incidenza percentuale</i>					
	Banche S.P.A.	Filiali di banche estere	Banche popolari cooperative	Banche di credito cooperativo	TOTALE
Catanzaro	82,5	-	1,0	16,5	100,0
Cosenza	72,6	-	3,3	24,1	100,0
Reggio Calabria	94,4	-	-	5,6	100,0
Crotone	78,4	-	-	21,6	100,0
Vibo Valentia	81,0	-	-	19,0	100,0
CALABRIA	81,3	-	1,5	17,2	100,0
<i>MEZZOGIORNO</i>	<i>82,9</i>	<i>0,1</i>	<i>8,7</i>	<i>8,3</i>	<i>100,0</i>
ITALIA	78,5	0,7	8,8	12,0	100,0

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Tab. 15 – Sportelli per classe dimensionale nelle province calabresi, in Calabria, nel Sud ed in Italia (2008; valori assoluti, composizione % e variazione % rispetto al 2004)

	Banche maggiori e grandi	Banche medie	Banche piccole e minori	TOTALE
Catanzaro	34	37	32	103
Cosenza	50	80	82	212
Reggio Calabria	56	65	21	142
Crotone	6	14	17	37
Vibo Valentia	8	21	13	42
CALABRIA	154	217	165	536
MEZZOGIORNO	2.617	2.055	2.626	7.298
ITALIA	13.332	8.098	12.709	34.139
Incidenza % al 2008				
	Banche maggiori e grandi	Banche medie	Banche piccole e minori	TOTALE
Catanzaro	33,0	35,9	31,1	100,0
Cosenza	23,6	37,7	38,7	100,0
Reggio Calabria	39,4	45,8	14,8	100,0
Crotone	16,2	37,8	45,9	100,0
Vibo Valentia	19,0	50,0	31,0	100,0
CALABRIA	28,7	40,5	30,8	100,0
MEZZOGIORNO	35,9	28,2	36,0	100,0
ITALIA	39,1	23,7	37,2	100,0
Variazione % sul 2004				
	Banche maggiori e grandi	Banche medie	Banche piccole e minori	TOTALE
Catanzaro	3,0	0,0	0,0	1,0
Cosenza	16,3	3,9	12,3	9,8
Reggio Calabria	-1,8	4,8	16,7	3,6
Crotone	0,0	-6,7	0,0	-2,6
Vibo Valentia	0,0	5,0	0,0	2,4
CALABRIA	4,8	2,8	7,8	4,9
MEZZOGIORNO	-4,2	4,7	24,2	7,2
ITALIA	2,4	7,3	22,4	10,3

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Tab. 16 – Sportelli ogni 10.000 abitanti e 1.000 imprese nelle province calabresi, in Calabria, nel Sud ed in Italia (2002-2008)

	Ogni 1.000 residenti						
	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Catanzaro	2,71	2,71	2,76	2,83	2,92	2,86	2,80
Cosenza	2,53	2,57	2,63	2,71	2,78	2,83	2,90
Crotone	2,25	2,19	2,20	2,26	2,21	2,21	2,14
Reggio Calabria	2,41	2,46	2,42	2,46	2,50	2,54	2,50
Vibo Valentia	2,41	2,41	2,43	2,49	2,51	2,51	2,50
CALABRIA	2,50	2,52	2,54	2,60	2,65	2,67	2,67
MEZZOGIORNO	3,23	3,24	3,28	3,32	3,38	3,45	3,43
ITALIA	5,22	5,27	5,29	5,36	5,47	5,62	5,73
	Ogni 1.000 imprese						
	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Catanzaro	3,8	3,7	3,7	3,7	3,7	3,6	3,5
Cosenza	3,5	3,5	3,4	3,7	3,7	3,8	3,8
Crotone	2,8	2,7	2,6	2,6	2,5	2,5	2,3
Reggio Calabria	3,4	3,4	3,2	3,1	3,2	3,3	3,2
Vibo Valentia	3,3	3,3	3,2	3,2	3,2	3,1	3,3
CALABRIA	3,4	3,4	3,3	3,4	3,4	3,4	3,4
MEZZOGIORNO	4,0	4,0	4,0	4,0	4,1	4,2	4,2
ITALIA	6,0	6,1	6,1	6,2	6,3	6,4	6,4

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Appendice statistica

Grad. 1 - Graduatoria nazionale delle province italiane per numero di sportelli ogni 10.000 abitanti (2008)

Pos		Valore	Pos		Valore
1	Trento	10,67	55	Venezia	6,18
2	Rimini	9,99	56	Genova	6,09
3	Forlì - Cesena	9,42	57	Novara	6,05
4	Belluno	9,18	58	Prato	5,82
5	Ravenna	8,96	59	Terni	5,77
6	Cuneo	8,92	60	Varese	5,72
7	Udine	8,84	61	Verbania	5,61
8	Bologna	8,82	62	Pescara	5,57
9	Pesaro e Urbino	8,64	63	Imperia	5,56
10	Parma	8,62	64	Rieti	5,48
11	Siena	8,52	65	Massa Carrara	5,48
12	Bolzano	8,42	66	Olbia-Tempio	5,29
13	Verona	8,31	67	Roma	5,15
14	Mantova	8,30	68	Oristano	5,12
15	Cremona	8,26	69	Torino	5,07
16	Reggio Emilia	8,17	70	L'Aquila	5,04
17	Ancona	8,14	71	Campobasso	4,79
18	Piacenza	8,06	72	Ogliastro	4,65
19	Brescia	8,02	73	Chieti	4,61
20	Vicenza	7,96	74	Potenza	4,34
21	Gorizia	7,89	75	Matera	4,32
22	Treviso	7,87	76	Frosinone	4,22
23	Macerata	7,73	77	Nuoro	4,21
24	Lodi	7,69	78	Sassari	4,12
25	Aosta	7,62	79	Ragusa	4,07
26	Vercelli	7,61	80	Medio Campidano	4,06
27	Modena	7,60	81	Isernia	4,04
28	Rovigo	7,59	82	Trapani	4,01
29	Pordenone	7,51	83	Cagliari	3,98
30	Asti	7,38	84	Enna	3,97
31	Bergamo	7,19	85	Bari	3,97
32	Padova	7,19	86	Agrigento	3,75
33	Firenze	7,17	87	Caltanissetta	3,74
34	Sondrio	7,17	88	Foggia	3,69
35	Biella	7,15	89	Messina	3,65
36	Grosseto	7,12	90	Latina	3,57
37	Lecco	7,09	91	Catania	3,48
38	Ascoli Piceno	7,04	92	Salerno	3,46
39	Arezzo	7,01	93	Palermo	3,44
40	Lucca	6,98	94	Benevento	3,32
41	Alessandria	6,97	95	Lecce	3,32
42	Pisa	6,90	96	Siracusa	3,24
43	Pistoia	6,85	97	Avellino	3,14
44	Savona	6,74	98	Taranto	3,12
45	Perugia	6,71	99	Brindisi	3,10
46	Milano	6,69	100	Cosenza	2,90
47	Viterbo	6,66	101	Catanzaro	2,80
48	Pavia	6,42	102	Napoli	2,75
49	Ferrara	6,41	103	Carbonia-Iglesias	2,67
50	Como	6,38	104	Vibo Valentia	2,50
51	La Spezia	6,32	105	Reggio Calabria	2,50
52	Livorno	6,28	106	Caserta	2,37
53	Teramo	6,24	107	Crotone	2,14
54	Trieste	6,22		ITALIA	5,73

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Grad. 2 - Graduatoria nazionale delle province italiane per numero di sportelli

ogni 1.000 imprese(2008)					
Pos		Valore	Pos		Valore
1	Belluno	12,65	55	Asti	6,55
2	Trento	11,18	56	Rieti	6,49
3	Gorizia	11,05	57	Ferrara	6,47
4	Lodi	10,36	58	Ascoli Piceno	6,44
5	Cremona	10,33	59	Roma	6,40
6	Trieste	9,75	60	Viterbo	6,02
7	Udine	9,73	61	Teramo	5,98
8	Bologna	9,61	62	Massa Carrara	5,96
9	Lecco	9,61	63	L'Aquila	5,94
10	Ancona	9,04	64	Grosseto	5,86
11	Bergamo	8,87	65	Pescara	5,68
12	Ravenna	8,86	66	Torino	5,60
13	Rimini	8,83	67	Oristano	5,53
14	Brescia	8,83	68	Palermo	5,39
15	Forlì	8,82	69	Frosinone	5,32
16	Vicenza	8,77	70	Ogliastra	5,28
17	Pordenone	8,72	71	Imperia	5,01
18	Siena	8,45	72	Prato	4,96
19	Mantova	8,44	73	Messina	4,93
20	Parma	8,40	74	Cagliari	4,72
21	Sondrio	8,33	75	Sassari	4,71
22	Vercelli	8,33	76	Potenza	4,70
23	Como	8,20	77	Enna	4,69
24	Verona	8,19	78	Medio Campidano	4,68
25	Pesaro E Urbino	8,12	79	Bari	4,64
26	Treviso	8,01	80	Isernia	4,57
27	La Spezia	7,88	81	Caltanissetta	4,53
28	Piacenza	7,83	82	Campobasso	4,46
29	Bolzano	7,79	83	Matera	4,41
30	Reggio Emilia	7,77	84	Siracusa	4,39
31	Aosta	7,60	85	Catania	4,39
32	Biella	7,51	86	Olbia-Tempio	4,32
33	Genova	7,50	87	Agrigento	4,29
34	Pavia	7,50	88	Lecce	4,26
35	Varese	7,50	89	Taranto	4,26
36	Pisa	7,50	90	Ragusa	4,25
37	Modena	7,48	91	Chieti	4,19
38	Novara	7,45	92	Latina	4,02
39	Firenze	7,44	93	Trapani	4,00
40	Milano	7,40	94	Carbonia-Iglesias	3,91
41	Livorno	7,39	95	Nuoro	3,89
42	Venezia	7,25	96	Cosenza	3,81
43	Cuneo	7,25	97	Salerno	3,80
44	Verbano Cusio Ossola	7,20	98	Foggia	3,79
45	Rovigo	6,99	99	Brindisi	3,73
46	Alessandria	6,98	100	Napoli	3,72
47	Arezzo	6,93	101	Catanzaro	3,55
48	Padova	6,91	102	Avellino	3,47
49	Terni	6,89	103	Vibo Valentia	3,27
50	Perugia	6,86	104	Reggio Calabria	3,24
51	Lucca	6,81	105	Benevento	3,05
52	Savona	6,66	106	Caserta	2,89
53	Macerata	6,66	107	Crotone	2,33
54	Pistoia	6,60	ITALIA		6,42

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Grad. 3 - Graduatoria nazionale delle province italiane per depositi per sportello (2008)

Pos	Valore	Pos	Valore
-----	--------	-----	--------

1	Trieste	53.270	55	Vibo Valentia	17.873
2	Roma	52.002	56	Matera	17.841
3	Milano	46.623	57	Lecce	17.623
4	Napoli	31.759	58	Verbano Cusio Ossola	17.445
5	Torino	31.165	59	Ancona	17.381
6	Cagliari	28.066	60	Imperia	17.379
7	Crotone	25.571	61	Ferrara	17.299
8	Genova	25.397	62	Ragusa	17.216
9	Bologna	24.326	63	Campobasso	17.191
10	Prato	24.266	64	Pisa	17.136
11	Palermo	24.063	65	Benevento	17.025
12	Sassari	23.989	66	Messina	16.998
13	Novara	23.961	67	Terni	16.678
14	Varese	23.514	68	Alessandria	16.657
15	Parma	23.321	69	Perugia	16.615
16	Bergamo	23.122	70	Lodi	16.528
17	Avellino	22.925	71	La Spezia	16.525
18	Latina	22.787	72	Arezzo	16.485
19	Firenze	22.418	73	Vicenza	16.430
20	Reggio Emilia	22.360	74	Forlì	16.384
21	Siracusa	22.346	75	Pistoia	16.273
22	Caserta	22.112	76	Savona	16.138
23	Bari	22.080	77	Pordenone	16.019
24	Catanzaro	21.835	78	Pesaro E Urbino	15.765
25	Lecco	21.547	79	Frosinone	15.705
26	Aosta	21.446	80	Teramo	15.674
27	Taranto	21.287	81	Ascoli Piceno	15.612
28	Modena	21.108	82	Agrigento	15.590
29	Como	21.065	83	Cremona	15.273
30	Catania	20.824	84	Livorno	15.213
31	Padova	20.528	85	Trento	15.198
32	Chieti	20.468	86	Gorizia	15.048
33	Salerno	20.360	87	Udine	15.030
34	Reggio Calabria	20.328	88	Ravenna	14.932
35	Bolzano	20.015	89	Vercelli	14.699
36	Pavia	19.741	90	Cuneo	14.367
37	Brescia	19.739	91	Rovigo	14.167
38	Venezia	19.673	92	Asti	14.142
39	Brindisi	19.651	93	Rimini	14.139
40	Nuoro	19.563	94	Trapani	14.077
41	Sondrio	19.521	95	Mantova	13.965
42	Verona	19.264	96	Grosseto	13.828
43	Siena	18.844	97	Isernia	13.789
44	Pescara	18.817	98	Potenza	13.759
45	Lucca	18.725	99	Rieti	13.382
46	Piacenza	18.442	100	Oristano	12.816
47	Macerata	18.433	101	Viterbo	12.355
48	Caltanissetta	18.395	102	Enna	11.905
49	Foggia	18.288	103	Ogliastra	11.779
50	Biella	18.241	104	Belluno	11.355
51	Cosenza	18.163	105	Medio Campidano	11.199
52	L'Aquila	18.096	106	Carbonia-Iglesias	11.100
53	Massa Carrara	18.095	107	Olbia-Tempio	8.310
54	Treviso	18.038		ITALIA	23.918

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Grad. 4 - Graduatoria nazionale delle province italiane per impieghi per sportello (2008)

Pos	Valore	Pos	Valore
-----	--------	-----	--------

1	Milano	113	55	Pesaro E Urbino	32
2	Roma	86	56	Pordenone	32
3	Brescia	60	57	Lodi	31
4	Prato	56	58	Cremona	31
5	Lucca	55	59	Nuoro	30
6	Sassari	54	60	Verbania	30
7	Bologna	50	61	Teramo	30
8	Firenze	49	62	Salerno	30
9	Torino	48	63	Sondrio	30
10	Bolzano	48	64	Foggia	29
11	Trieste	48	65	Cosenza	29
12	Reggio Emilia	46	66	Pavia	29
13	Siena	46	67	Avellino	29
14	Modena	46	68	Grosseto	29
15	Bergamo	46	69	Terni	28
16	Treviso	46	70	Ferrara	28
17	Parma	44	71	Ascoli Piceno	28
18	Napoli	44	72	Taranto	28
19	Novara	44	73	La Spezia	28
20	Cagliari	43	74	Reggio Calabria	28
21	Vicenza	43	75	Savona	27
22	Mantova	43	76	Macerata	27
23	Padova	41	77	Udine	27
24	Venezia	41	78	Vibo Valentia	26
25	Crotone	41	79	Isernia	26
26	Forlì	41	80	Trapani	26
27	Siracusa	39	81	Cuneo	26
28	Ancona	39	82	Gorizia	26
29	Rimini	39	83	Brindisi	26
30	Chieti	39	84	Messina	26
31	Como	38	85	Imperia	25
32	Varese	37	86	Aosta	25
33	Verona	37	87	Lecce	25
34	Ravenna	37	88	Matera	25
35	Pistoia	36	89	Asti	25
36	Genova	36	90	Frosinone	25
37	Lecco	35	91	Rovigo	24
38	Bari	34	92	Campobasso	24
39	Pescara	34	93	L'aquila	23
40	Alessandria	34	94	Vercelli	22
41	Pisa	34	95	Benevento	22
42	Catanzaro	34	96	Belluno	22
43	Perugia	34	97	Potenza	21
44	Livorno	33	98	Caltanissetta	20
45	Latina	33	99	Viterbo	19
46	Caserta	33	100	Rieti	18
47	Biella	33	101	Agrigento	18
48	Massa Carrara	33	102	Enna	16
49	Ragusa	32	103	Oristano	16
50	Palermo	32	104	Olbia-Tempio	13
51	Arezzo	32	105	Carbonia-Iglesias	9
52	Catania	32	106	Medio Campidano	8
53	Trento	32	107	Ogliastra	7
54	Piacenza	32	108	ITALIA	45,85

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

**Grad. 5 - Graduatoria nazionale delle province italiane per incidenza delle sofferenze
sullo 0,5% dei maggiori affidatari (2008)**

Pos	Valore	Pos	Valore
-----	--------	-----	--------

1	Matera	61,6	55	Reggio Calabria	29,0
2	Pescara	61,2	56	Salerno	28,8
3	Biella	53,5	57	Latina	28,8
4	Ancona	51,1	58	Mantova	28,6
5	Roma	50,1	59	Palermo	28,6
6	Lucca	48,7	60	Udine	28,5
7	Ferrara	46,6	61	Cuneo	28,5
8	Campobasso	42,6	62	Catania	28,1
9	Brescia	42,0	63	Chieti	27,7
10	Alessandria	41,7	64	Ascoli Piceno	27,6
11	Parma	41,4	65	Lodi	27,6
12	Reggio Emilia	41,0	66	Carbonia-Iglesias	27,4
13	Teramo	39,2	67	Taranto	27,2
14	Novara	38,1	68	L'Aquila	27,1
15	Grosseto	37,7	69	Aosta	27,1
16	Imperia	37,4	70	Potenza	27,0
17	Pordenone	37,4	71	Como	27,0
18	Modena	36,4	72	Frosinone	26,8
19	Avellino	36,4	73	Siena	26,8
20	Livorno	36,3	74	Pistoia	26,7
21	Bari	34,8	75	Venezia	26,5
22	Bologna	34,7	76	Foggia	26,4
23	Savona	34,4	77	Catanzaro	26,1
24	Milano	34,3	78	Viterbo	26,1
25	Napoli	34,1	79	Enna	26,0
26	Lecco	34,1	80	Massa Carrara	25,9
27	Rimini	34,1	81	Isernia	25,6
28	Vicenza	34,0	82	Benevento	25,5
29	Treviso	33,9	83	Gorizia	25,4
30	Vercelli	33,8	84	Cosenza	24,8
31	Arezzo	33,5	85	Rovigo	24,7
32	Perugia	33,4	86	Agrigento	24,4
33	Verbania	33,2	87	Ravenna	24,2
34	Caserta	33,1	88	Macerata	24,2
35	Cagliari	33,0	89	Trapani	23,8
36	Trento	33,0	90	Lecce	23,8
37	Cremona	32,6	91	Trieste	23,7
38	Bergamo	32,6	92	Sassari	23,2
39	Messina	32,5	93	Siracusa	23,0
40	Ragusa	32,4	94	Bolzano	22,9
41	Piacenza	32,3	95	Caltanissetta	22,6
42	Olbia-Tempio	31,5	96	Pesaro E Urbino	22,4
43	Genova	31,4	97	Pisa	22,2
44	Crotone	30,9	98	La Spezia	21,4
45	Verona	30,6	99	Sondrio	19,5
46	Forlì	30,6	100	Asti	19,1
47	Firenze	30,5	101	Oristano	18,8
48	Padova	30,2	102	Rieti	17,6
49	Varese	30,1	103	Terni	17,4
50	Vibo Valentia	29,6	104	Pavia	15,6
51	Nuoro	29,5	105	Ogliastra	15,2
52	Torino	29,4	106	Medio Campidano	13,9
53	Prato	29,3	107	Belluno	13,5
54	Brindisi	29,2		ITALIA	35,3

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Grad. 6 - Graduatoria nazionale delle province italiane per incidenza delle sofferenze sull'1,0% dei maggiori affidatari (2008)

Pos	Valore	Pos	Valore	
1	Matera	66,6	55 Torino	38,0

2	Pescara	65,3	56	Salerno	37,8
3	Biella	61,2	57	Latina	37,7
4	Roma	57,9	58	Varese	37,2
5	Ancona	57,0	59	Udine	37,1
6	Lucca	55,7	60	Cuneo	37,1
7	Ferrara	53,9	61	Como	37,0
8	Parma	52,0	62	Vibo Valentia	37,0
9	Brescia	51,7	63	Nuoro	36,8
10	Campobasso	50,4	64	L'aquila	36,6
11	Alessandria	49,3	65	Ascoli Piceno	36,5
12	Reggio Emilia	49,3	66	Chieti	36,1
13	Pordenone	47,2	67	Aosta	36,1
14	Lecco	47,0	68	Gorizia	36,1
15	Grosseto	46,4	69	Catania	35,8
16	Teramo	46,3	70	Palermo	35,6
17	Avellino	45,8	71	Carbonia-Iglesias	35,5
18	Modena	45,3	72	Foggia	35,2
19	Bologna	45,1	73	Potenza	35,2
20	Imperia	44,2	74	Benevento	35,0
21	Novara	44,1	75	Lodi	34,8
22	Bari	43,9	76	Viterbo	34,7
23	Rimini	43,6	77	Enna	34,7
24	Milano	43,6	78	Venezia	34,6
25	Arezzo	43,3	79	Frosinone	34,6
26	Treviso	43,1	80	Catanzaro	34,2
27	Livorno	42,8	81	Pistoia	34,2
28	Perugia	42,8	82	Massa Carrara	33,9
29	Napoli	42,6	83	Macerata	33,7
30	Verbania	42,4	84	Rovigo	33,3
31	Vicenza	42,3	85	Lecce	33,3
32	Trento	42,0	86	Cosenza	33,1
33	Cremona	41,8	87	Sassari	32,8
34	Savona	41,7	88	Pisa	32,4
35	Bergamo	41,3	89	Ravenna	32,3
36	Verona	41,3	90	Trapani	32,3
37	Caserta	41,2	91	Bolzano	32,2
38	Cagliari	40,8	92	Isernia	31,3
39	Piacenza	40,8	93	Caltanissetta	31,2
40	Ragusa	40,6	94	Trieste	31,1
41	Vercelli	40,2	95	Agrigento	30,8
42	Forlì	40,0	96	Siracusa	30,5
43	Firenze	39,9	97	Pesaro E Urbino	30,4
44	Messina	39,7	98	La Spezia	28,8
45	Padova	39,3	99	Sondrio	27,6
46	Crotone	39,3	100	Terni	26,5
47	Mantova	39,2	101	Rieti	25,9
48	Prato	39,0	102	Oristano	25,9
49	Reggio Calabria	38,9	103	Ogliastra	25,9
50	Genova	38,8	104	Asti	24,8
51	Taranto	38,3	105	Pavia	22,7
52	Olbia-Tempio	38,3	106	Medio Campidano	21,8
53	Brindisi	38,1	107	Belluno	21,8
54	Siena	38,0		ITALIA	43,8

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Grad. 7 - Graduatoria nazionale delle province italiane per incidenza delle sofferenze sul 5,0% dei maggiori affidatari (2008)

Pos		Valore	Pos		Valore
1	Matera	79,6	55	Salerno	62,2
2	Biella	77,8	56	Latina	62,0

3	Pescara	77,1	57	Cuneo	62,0
4	Roma	75,8	58	Vercelli	61,8
5	Parma	74,9	59	Benevento	61,8
6	Ancona	73,9	60	L'aquila	61,7
7	Brescia	73,2	61	Brindisi	60,8
8	Lucca	73,0	62	Nuoro	60,5
9	Ferrara	71,6	63	Ragusa	60,5
10	Campobasso	71,5	64	Vibo Valentia	60,2
11	Lecco	70,9	65	Potenza	60,1
12	Avellino	70,4	66	Pisa	60,0
13	Pordenone	70,1	67	Chieti	60,0
14	Rimini	69,5	68	Torino	59,7
15	Reggio Emilia	68,9	69	Ascoli Piceno	59,6
16	Bologna	68,8	70	Genova	59,3
17	Teramo	68,7	71	Messina	59,3
18	Trento	68,7	72	Enna	59,2
19	Grosseto	68,5	73	Catanzaro	59,0
20	Alessandria	68,4	74	Como	59,0
21	Modena	68,3	75	Cosenza	58,9
22	Vicenza	67,8	76	Lecce	58,9
23	Arezzo	67,7	77	Catania	58,6
24	Bari	67,5	78	Massa Carrara	58,5
25	Treviso	66,3	79	Carbonia-Iglesias	58,4
26	Napoli	66,1	80	Sassari	58,0
27	Verona	65,4	81	Rovigo	57,9
28	Forlì	65,0	82	Venezia	57,8
29	Caserta	64,9	83	Palermo	57,8
30	Firenze	64,9	84	Pistoia	57,6
31	Verbania	64,7	85	Varese	57,5
32	Bergamo	64,6	86	Macerata	57,3
33	Milano	64,5	87	Ravenna	57,0
34	Siena	64,4	88	Pesaro E Urbino	57,0
35	Perugia	64,1	89	Frosinone	56,8
36	Crotone	64,0	90	Viterbo	56,4
37	Savona	63,8	91	Trieste	56,0
38	Padova	63,7	92	Caltanissetta	55,3
39	Prato	63,7	93	Trapani	55,0
40	Novara	63,5	94	Ogliastra	54,6
41	Cremona	63,5	95	La Spezia	54,5
42	Aosta	63,4	96	Lodi	54,1
43	Cagliari	63,4	97	Sondrio	53,9
44	Reggio Calabria	63,3	98	Isernia	53,7
45	Bolzano	63,2	99	Terni	53,4
46	Livorno	63,1	100	Agrigento	53,4
47	Taranto	63,0	101	Siracusa	53,0
48	Imperia	63,0	102	Belluno	51,5
49	Gorizia	62,8	103	Rieti	51,0
50	Foggia	62,7	104	Medio Campidano	50,1
51	Mantova	62,7	105	Oristano	48,6
52	Olbia-Tempio	62,6	106	Asti	48,1
53	Udine	62,3	107	Pavia	45,9
54	Piacenza	62,2		ITALIA	66,0

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Grad. 8 - Graduatoria nazionale delle province italiane per incidenza delle sofferenze sul 10,0% dei maggiori affidatari (2008)

Pos		Valore	Pos		Valore
1	Matera	86,1	55	Latina	73,6
2	Biella	85,2	56	Vercelli	73,5
3	Pescara	84,2	57	Benevento	73,5

4	Roma	84,0	58	Piacenza	73,4
5	Parma	83,2	59	L'aquila	73,4
6	Ancona	82,1	60	Olbia-Tempio	73,1
7	Brescia	82,0	61	Pisa	72,6
8	Lucca	81,5	62	Brindisi	72,6
9	Avellino	80,4	63	Potenza	72,2
10	Ferrara	80,3	64	Torino	72,0
11	Trento	80,2	65	Genova	71,9
12	Campobasso	80,0	66	Chieti	71,8
13	Pordenone	80,0	67	Ascoli Piceno	71,7
14	Rimini	79,9	68	Vibo Valentia	71,4
15	Lecco	79,6	69	Cosenza	71,2
16	Reggio Emilia	79,4	70	Catanzaro	71,1
17	Bologna	79,3	71	Rovigo	71,1
18	Teramo	79,0	72	Catania	71,1
19	Vicenza	79,0	73	Nuoro	71,0
20	Modena	78,9	74	Massa Carrara	71,0
21	Grosseto	78,3	75	Ravenna	70,9
22	Alessandria	77,9	76	Enna	70,8
23	Bari	77,9	77	Lecce	70,7
24	Arezzo	77,8	78	Ragusa	70,7
25	Napoli	77,6	79	Como	70,7
26	Bolzano	77,2	80	Carbonia-Iglesias	70,6
27	Treviso	76,8	81	Pesaro E Urbino	70,5
28	Forlì	76,8	82	Venezia	70,4
29	Caserta	76,7	83	Trieste	70,4
30	Siena	76,4	84	Ogliastra	70,3
31	Verona	76,3	85	Messina	70,2
32	Firenze	76,3	86	Macerata	70,2
33	Verbania	76,1	87	Sassari	70,1
34	Prato	75,9	88	Palermo	70,0
35	Aosta	75,7	89	Pistoia	69,9
36	Savona	75,5	90	Varese	69,4
37	Bergamo	75,4	91	La Spezia	69,2
38	Padova	75,2	92	Viterbo	68,7
39	Perugia	75,2	93	Frosinone	68,6
40	Crotone	75,0	94	Caltanissetta	68,5
41	Cagliari	74,9	95	Sondrio	67,8
42	Gorizia	74,7	96	Terni	67,4
43	Novara	74,7	97	Trapani	66,9
44	Cuneo	74,7	98	Isernia	66,5
45	Milano	74,6	99	Agrigento	66,2
46	Reggio Calabria	74,5	100	Lodi	66,1
47	Mantova	74,4	101	Siracusa	66,0
48	Salerno	74,4	102	Belluno	65,9
49	Cremona	74,3	103	Rieti	64,3
50	Udine	74,3	104	Medio Campidano	64,1
51	Livorno	74,2	105	Asti	62,7
52	Foggia	74,1	106	Oristano	62,3
53	Taranto	74,0	107	Pavia	59,9
54	Imperia	73,8	108	ITALIA	76,8

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Grad. 9 - Graduatoria nazionale delle province italiane per incidenza delle sofferenze sugli impieghi (2008)

Pos	Valore	Pos	Valore
1	12,1	53	Pesaro E Urbino
2	7,5	54	Asti
3	6,9	55	Terni
4	6,9	56	Varese

5	Taranto	6,7	57	Massa Carrara	3,3
6	Potenza	6,7	58	Palermo	3,3
7	Reggio Calabria	6,5	59	Pordenone	3,3
8	Avellino	6,5	60	Lecco	3,2
9	Benevento	6,4	61	Pavia	3,2
10	Caltanissetta	6,4	62	Isernia	3,2
11	Oristano	6,4	63	Grosseto	3,2
12	Enna	6,0	64	Rieti	3,1
13	Campobasso	5,9	65	Piacenza	3,1
14	Caserta	5,9	66	Novara	3,1
15	Cosenza	5,8	67	Vicenza	3,0
16	Ferrara	5,8	68	Pisa	2,9
17	L'aquila	5,8	69	La Spezia	2,8
18	Agrigento	5,6	70	Padova	2,8
19	Foggia	5,6	71	Lucca	2,8
20	Salerno	5,6	72	Modena	2,6
21	Bari	5,6	73	Chieti	2,6
22	Trapani	5,6	74	Cremona	2,5
23	Ragusa	5,6	75	Belluno	2,5
24	Catanzaro	5,5	76	Rimini	2,5
25	Biella	5,3	77	Genova	2,4
26	Brindisi	5,2	78	Udine	2,4
27	Lecce	5,2	79	Treviso	2,4
28	Frosinone	5,1	80	Parma	2,3
29	Cagliari	4,9	81	Lodi	2,3
30	Latina	4,9	82	Roma	2,3
31	Teramo	4,8	83	Aosta	2,2
32	Verbania	4,7	84	Como	2,2
33	Ascoli Piceno	4,7	85	Forlì	2,1
34	Ancona	4,7	86	Firenze	2,1
35	Alessandria	4,6	87	Verona	2,1
36	Pescara	4,5	88	Livorno	2,0
37	Macerata	4,4	89	Bolzano	2,0
38	Messina	4,4	90	Venezia	1,9
39	Sassari	4,4	91	Cuneo	1,9
40	Rovigo	4,4	92	Torino	1,8
41	Imperia	4,1	93	Bologna	1,8
42	Arezzo	4,1	94	Bergamo	1,8
43	Pistoia	4,0	95	Brescia	1,8
44	Siracusa	3,9	96	Reggio Emilia	1,7
45	Viterbo	3,9	97	Sondrio	1,7
46	Catania	3,9	98	Trento	1,6
47	Napoli	3,7	99	Mantova	1,6
48	Prato	3,6	100	Siena	1,4
49	Perugia	3,6	101	Ravenna	1,4
50	Gorizia	3,6	102	Milano	1,2
51	Savona	3,5	103	Trieste	0,9
52	Vercelli	3,5	ITALIA	2,6	

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Grad. 10 - Graduatoria nazionale delle province italiane per variazione percentuale dei depositi (2008-2002)*

Pos	Valore	Pos	Valore		
1	Trieste	73,6	51	Alessandria	31,3
2	Reggio Emilia	73,4	52	Latina	31,0
3	Parma	69,1	53	Ascoli Piceno	30,9
4	Roma	67,5	54	Rieti	30,3
5	Verona	66,9	55	Salerno	29,8

6	Lecco	59,7	56	Livorno	29,8
7	Campobasso	57,0	57	Cuneo	29,4
8	Torino	54,2	58	Gorizia	29,0
9	Ancona	53,2	59	Pisa	28,1
10	Bologna	52,2	60	Viterbo	28,1
11	Macerata	51,9	61	Siena	28,0
12	Bergamo	51,5	62	Terni	27,9
13	Brescia	50,7	63	Frosinone	27,7
14	Treviso	48,9	64	Belluno	27,6
15	Modena	43,3	65	Ragusa	26,8
16	Chieti	42,8	66	Bari	26,7
17	Genova	42,7	67	Catanzaro	25,9
18	Aosta	42,0	68	Bolzano	25,8
19	Como	40,8	69	Pistoia	25,8
20	Ravenna	40,3	70	Rovigo	25,2
21	Lucca	40,2	71	Prato	25,2
22	Biella	40,1	72	Asti	25,1
23	L'aquila	39,6	73	Crotone	24,7
24	La Spezia	38,9	74	Napoli	24,6
25	Pesaro E Urbino	38,8	75	Vercelli	24,5
26	Pescara	38,7	76	Verbania	24,0
27	Rimini	38,3	77	Messina	23,0
28	Cremona	38,2	78	Ferrara	22,5
29	Firenze	38,2	79	Grosseto	22,4
30	Milano	37,6	80	Lecce	21,9
31	Novara	37,1	81	Isernia	21,8
32	Pordenone	36,8	82	Caserta	21,2
33	Imperia	36,2	83	Matera	19,8
34	Avellino	36,0	84	Taranto	19,5
35	Savona	35,8	85	Teramo	19,4
36	Massa Carrara	35,2	86	Foggia	19,2
37	Piacenza	34,6	87	Potenza	18,1
38	Padova	34,5	88	Brindisi	17,6
39	Palermo	34,2	89	Reggio Calabria	15,7
40	Sondrio	34,1	90	Vibo Valentia	14,7
41	Trento	33,9	91	Cosenza	13,9
42	Venezia	33,5	92	Benevento	13,7
43	Vicenza	33,2	93	Trapani	13,5
44	Catania	32,9	94	Agrigento	12,7
45	Pavia	32,8	95	Caltanissetta	12,2
46	Udine	32,5	96	Arezzo	12,2
47	Siracusa	32,5	97	Mantova	11,9
48	Perugia	32,0	98	Enna	11,7
49	Forlì	31,9	99	Lodi	10,8
50	Varese	31,5		ITALIA	231.990,3

*i dati della Sardegna sono stati omessi in quanto la ripartizione provinciale del 2002 non coincide con quella del 2008 per via dell'introduzione delle 4 nuove province sarde

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Grad. 11 - Graduatoria nazionale delle province italiane per variazione percentuale degli impieghi(2008-2002)*

Pos	Valore	Pos	Valore	
1	Lucca	53	Udine	55,6
2	Chieti	54	Catanzaro	54,9
3	Caserta	55	Cosenza	54,2
4	Vibo Valentia	56	Enna	54,1
5	Siena	57	Sassari	53,8
6	Rimini	58	Vicenza	53,7

7	Salerno	87,4	59	Perugia	53,2
8	Grosseto	83,3	60	Palermo	53,2
9	Catania	82,9	61	Bari	53,1
10	Ragusa	82,7	62	Modena	53,1
11	Pescara	82,6	63	Arezzo	52,9
12	Foggia	78,4	64	Crotone	52,6
13	Ravenna	78,1	65	Viterbo	52,5
14	Verona	77,7	66	Genova	52,2
15	Trento	76,6	67	Gorizia	51,9
16	Trapani	74,7	68	Terni	51,0
17	Reggio Emilia	71,7	69	Prato	50,7
18	Pesaro E Urbino	71,2	70	Messina	50,4
19	Savona	70,4	71	Como	50,3
20	Lecce	70,1	72	L'aquila	49,6
21	Napoli	69,7	73	Alessandria	49,3
22	Bergamo	68,7	74	Livorno	49,2
23	Brescia	68,0	75	Ancona	49,1
24	Imperia	67,9	76	Rovigo	48,3
25	Novara	67,5	77	Latina	48,2
26	Pavia	67,3	78	Milano	48,1
27	Firenze	67,0	79	Asti	47,9
28	Brindisi	66,8	80	Avellino	47,1
29	Piacenza	66,7	81	Venezia	46,2
30	Treviso	65,6	82	Oristano	44,4
31	Bologna	65,5	83	Frosinone	43,4
32	Mantova	64,7	84	Cuneo	43,2
33	Agrigento	63,8	85	Sondrio	39,6
34	Ascoli Piceno	63,6	86	Pisa	38,6
35	Bolzano	63,5	87	Nuoro	38,4
36	Cremona	63,3	88	Pordenone	37,9
37	Caltanissetta	63,2	89	Trieste	37,8
38	Reggio Calabria	63,0	90	Verbano Cusio Ossola	37,4
39	Benevento	62,6	91	Vercelli	36,8
40	Padova	62,2	92	Parma	35,4
41	Matera	61,8	93	Roma	33,2
42	Forli'	61,6	94	Belluno	32,6
43	Taranto	61,0	95	Ferrara	31,6
44	Massa Carrara	61,0	96	Lodi	31,1
45	Campobasso	59,4	97	Siracusa	30,7
46	Rieti	59,1	98	Cagliari	26,1
47	Teramo	58,6	99	Biella	23,6
48	Pistoia	57,5	100	Isernia	20,6
49	Varese	57,2	101	Potenza	20,5
50	Lecco	56,4	102	Torino	18,5

**i dati della Sardegna sono stati omessi in quanto la ripartizione provinciale del 2002 non coincide con quella del 2008 per via dell'introduzione delle 4 nuove province sarde*

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia